

365
GIORNI

EDIZIONE 2017

report attività duemilasedici



Associazione Gruppi "Insieme si può..." Onlus-Ong



INDICE

2	Indice	30	Mappa progetti Europa
3	L'editoriale	31	Progetti Italia
4	Carta d'identità	33	Sostegna a Distanza - "30 anni"
5	Organigramma	36	Sensibilizzazione
6	Mappamondo migliore	38	Il nostro 2016 - News
8	Bilancio	39	Il nostro 2016 - Il presidente scrive
10	"4 registrazioni"	40	Il nostro 2016 - Eventi
11	Mappa progetti Africa	42	Il nostro 2016 - Dai Gruppi
12	Mappa progetti Uganda	43	Il nostro 2016 - Nuovo gruppo a Porcia
13	Progetti Uganda - Istruzione	44	I Colibrì
14	Progetti Uganda - Formazione	46	Storie - Dalla parte giusta delle ferrovie
15	Progetti Uganda - Acqua	48	Storie - Dieci parole
16	Progetti Uganda - Sicurezza Alimentare	50	Storie - Due domande
17	Progetti Uganda - Disabilità	52	Storie - Il centrino di Lucia
18	Progetti Uganda - Salute	53	Come aiutarci - Sosteniamo il Sostegno
19	Nuovo staff in Uganda	54	Come aiutarci - Sostegno a Distanza
20	Progetti Madagascar	55	Come aiutarci - 5X1000
22	Progetti Kenya	56	Come aiutarci - Progetti
24	Progetti Rwanda	58	Come aiutarci - Regali senza Frontiere
26	Mappa progetti Asia	60	Recapiti gruppi
27	Progetti Afghanistan	62	Come donare
28	Mappa progetti America Latina	63	Contatti
29	Progetti Brasile		

un impegno lungo 365GIORNI

Anche quest'anno la pubblicazione di un nuovo numero della rivista: "365 Giorni" è un'occasione preziosa per fare il punto generale sull'Associazione *Insieme si può*, sulle attività svolte nel corso del 2016 e sui programmi per il 2017.

Il primo numero risale al 1994 e, come allora, almeno 5 sono le motivazioni che ci spingono alla sua stampa e divulgazione.

1. La volontà di rimanere fedeli allo statuto di *Insieme si può* che nel primo articolo richiama all'impegno di informazione e sensibilizzazione sui grandi problemi che affliggono i poveri del sud del mondo a causa di una disumana distribuzione delle risorse e di un loro dissennato utilizzo.
2. La soddisfazione di poter dimostrare con i fatti che, anche nel 2016 e nonostante la crisi e le tante difficoltà incontrate, qualcosa di positivo è stato fatto nella "costruzione di un mondo migliore". Questo, infatti, è il grande obiettivo che ci siamo posti sin dalla fondazione del 1° gruppo, 34 anni fa.
3. La necessità di documentare, nel modo più ampio e trasparente possibile, sull'utilizzo dei fondi messi nelle

nostre mani lo scorso anno da tantissimi donatori. La loro fiducia costituisce, infatti, il nostro patrimonio più prezioso.

4. Il dovere di ringraziare pubblicamente coloro che hanno reso concretamente possibile la realizzazione di tutto ciò che è raccontato in questo report.
5. La speranza di riuscire a coinvolgere anche altre persone, nuovi gruppi, scuole, parrocchie, aziende... in progetti comuni di condivisione e solidarietà.

Questa pubblicazione, non vuole, quindi, essere un'autocelebrazione (un "guardate che bravi siamo!"), quanto piuttosto la gioiosa constatazione che, grazie all'impegno di tante persone, si possono fare davvero cose grandi, assieme alla speranza di poterne fare ancora di maggiori quest'anno.

Ad attendere il nostro aiuto, 365 giorni all'anno, sono:

- i bambini africani malnutriti che necessitano di latte in polvere,
- gli orfani del Sostegno a Distanza
- i disabili di Kiwanga e gli studenti del Karamoja (Uganda),
- i ragazzi di strada brasiliani di San

Paolo e Abaetetuba,

- i nonni dell'ospizio e i carcerati di Marovoay (Madagascar) per i quali abbiamo in programma di ristrutturare l'edificio in cui vivono,
- padri e suore missionari che sosteniamo da molti anni nei loro avamposti di civiltà situati spesso "ai confini del mondo",
- ma anche tutti coloro che la Provvidenza metterà sulla nostra strada nel corso dell'anno.

Ignorare i loro bisogni significherebbe abdicare alla nostra condizione di uomini e sconfessare quella di cristiani.

Perché se il primo articolo della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo proclama solennemente che "Tutti gli uomini nascono liberi e uguali per dignità e diritti", il Vangelo ci ricorda che l'unico giudizio che sarà emesso sulla nostra vita verterà sulla semplice domanda: "Avevo fame, avevo sete, ero nudo, forestiero, ammalato, carcerato... e tu?".

Piergiorgio Da Rold
Direttore

CARTA d'identità

NOME

Associazione Gruppi
Insieme si può Onlus / Ong

DATA E LUOGO DI NASCITA

1983 Belluno

STATO

Costituita da 70 gruppi territoriali distribuiti in provincia di Belluno e in altre Regioni del Nord Italia, ISP è un' Organizzazione Non Lucrativa di Utilità Sociale (ONLUS). Dal 2006 *Insieme si può* è riconosciuta dal Ministero degli Esteri come Organizzazione Non Governativa (ONG).

OCCUPAZIONE

In oltre 20 Paesi del Sud del Mondo, *Insieme si può* promuove, amministra e sostiene progetti di cooperazione allo sviluppo in ambito educativo, sanitario, difesa dell'infanzia, empowerment femminile, sicurezza alimentare, agroforestry, microcredito, interventi umanitari nelle emergenze, Sostegno a Distanza. È inoltre da sempre impegnata anche nel sostegno delle povertà del territorio locale. In Italia le attività sono prevalentemente orientate all'educazione allo sviluppo.

MISSION

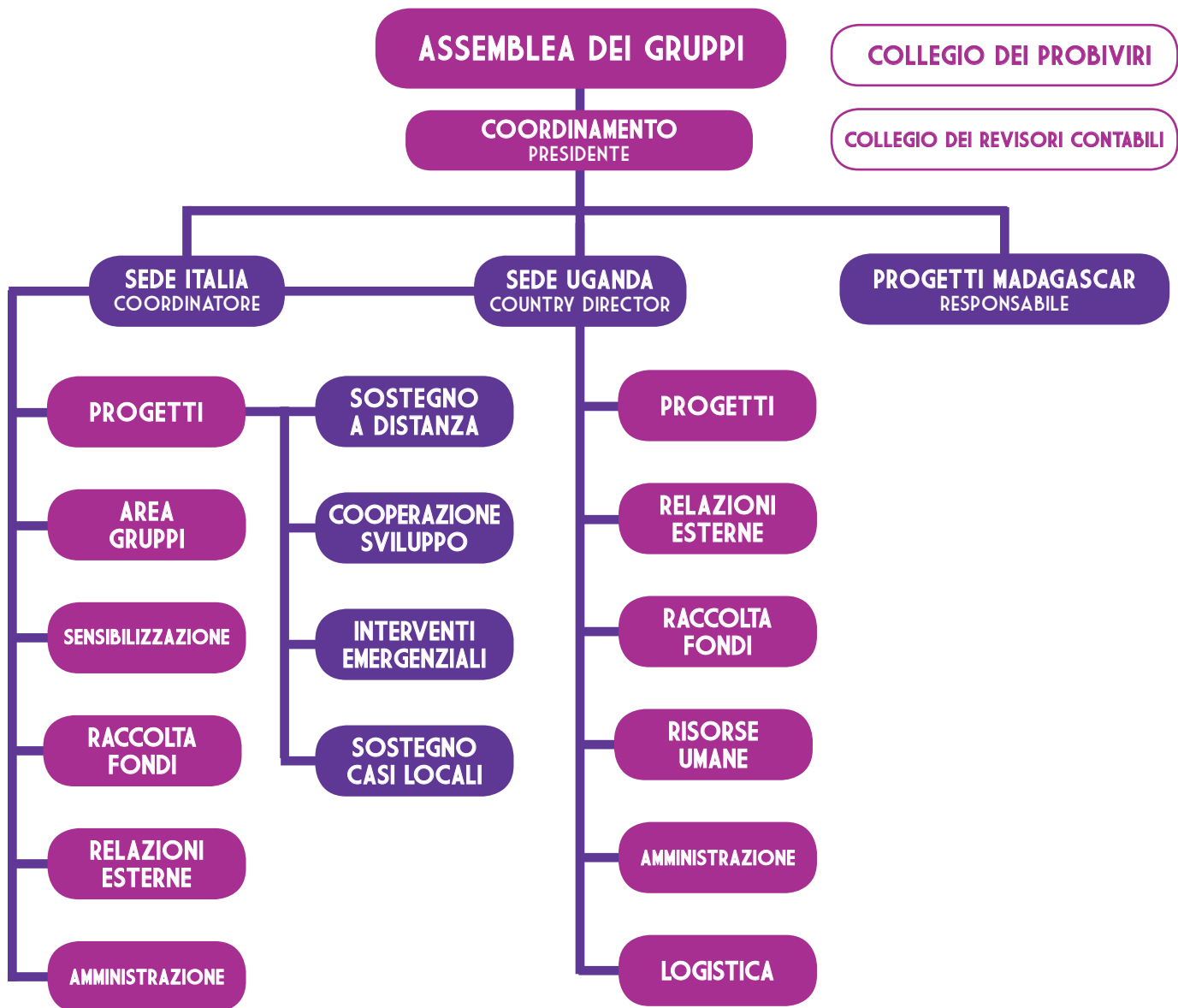
Sensibilizzazione sui decisivi problemi della fame, della sete, del sottosviluppo, della povertà e dell'emarginazione; aiuto concreto alle popolazioni che nei Paesi del Sud del Mondo e in Italia, vivono questi problemi e hanno bisogno di sostegno economico, morale e sociale; Proposta di nuovi stili di vita meno consumistici e più solidali.

VISIONE

L'azione di *Insieme si può* è fondata sulla cooperazione con le comunità e i partners locali nell'attivazione di progetti di sviluppo sociale ed economico a lungo termine che coinvolgano le popolazioni beneficiarie dell'aiuto, offrendo loro i mezzi per uno sviluppo sostenibile e duraturo e nello stesso tempo chiamandole a partecipare direttamente al programma, al fine di una loro proficua responsabilizzazione.



ORGANIGRAMMA



MAPPA MONDO *migliore*

COLOMBIA
S.A.D.

EQUADOR
S.A.D.

PERU'
+
+
+

ARGENTINA
S.A.D.
+
+

BRASILE
S.A.D.
+
+
+

ITALIA
+
+

CROAZIA
+

SENEGAL
S.A.D.

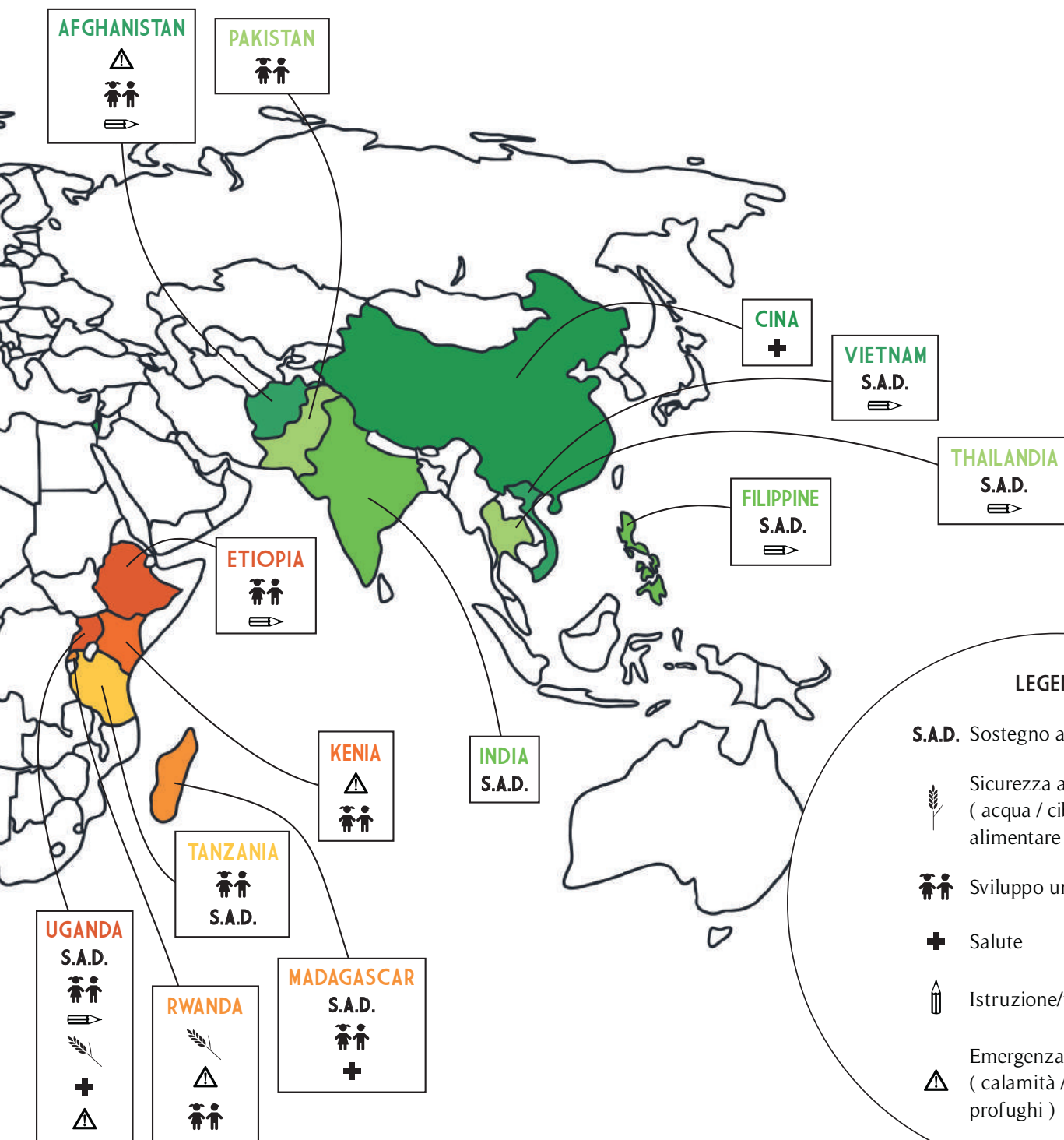
GUINEA B.
+
+

COSTA
D'AVORIO
+
+

BENIN
+

NIGERIA
+
+

NIGER
+
+



LEGENDA

S.A.D. Sostegno a Distanza

 Sicurezza alimentare
(acqua / cibo / agro-
alimentare)

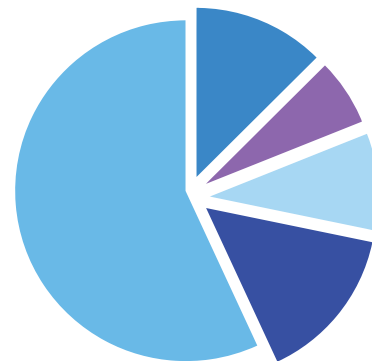
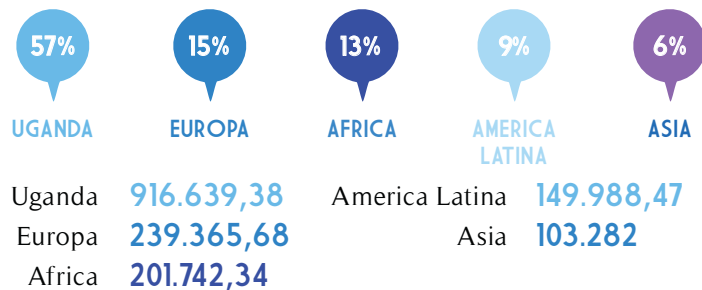
 Sviluppo umano

 Salute

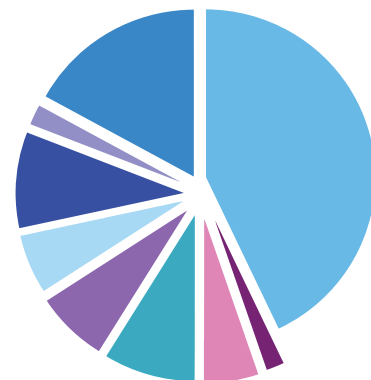
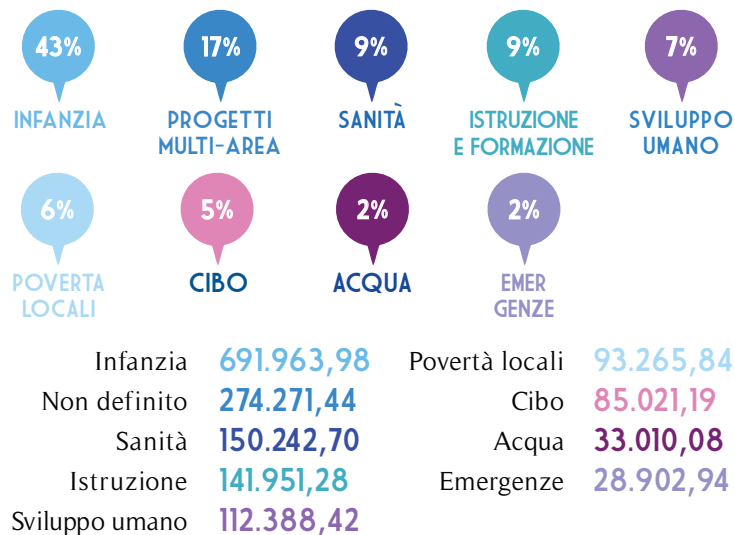
 Istruzione/formazione

 Emergenza
(calamità / carestia /
profughi)

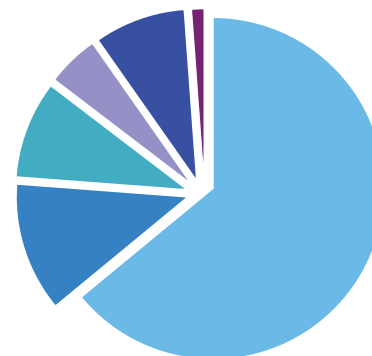
SUDDIVISIONE DEI FONDI PER AREA GEOGRAFICA



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER DESTINAZIONE



SUDDIVISIONE DEI FONDI PER PROVENIENZA

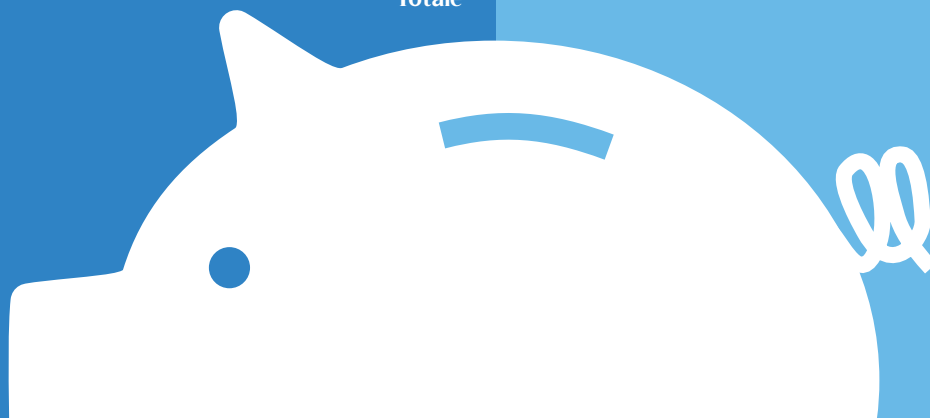


RIPARTIZIONE *spese*

11.374,43	7.654,66
Spese postali	Oneri della fiscalità
9.215,15	1.664,19
Promozione e sensibilizzazione	Oneri bancari
987,02	5.433,08
Telefono	Ammortamenti
2.173,68	78.276,86
Luce, acqua e rifiuti	Stipendio personale Italia
1.400,81	54.035,42
Riscaldamento	Progetto formazione
4.121,97	121.100,26
Cancelleria	Stipendio personale in Africa
80	8.854,77
Abbonamenti	Varie ufficio
3.331,62	105.489,80
Furgone (assicurazione, bollo...)	Varie spese Uganda
2.843,10	
Spese viaggi e trasferte	
4.350	422.386,82
Affitto sede	Totale

COPERTURA *spese*

1.821,03	
Artigianato	
4.221,16	
Bomboniere	
1.103,69	
Proventi finanziari	
24.000	
Fondo di riserva	
135.593	84.550,65
Contributi da singoli, gruppi...	5 x mille
6.100	51.042,94
Quote associative	Gruppi, singoli, etc...
14.000	
Lotteria	
114.623	
Quota % da progetti	
120.924	
Quota % da sostegni	
	422.386,82
	Totale



4 REGISTRAZIONI



Ogni donazione che arriva a Insieme si può viene registrata quattro volte.

Prima registrazione: nel cuore di chi dona

*Tempi di cancellazione:
immediata.*

Guardatevi dal praticare le vostre buone opere davanti agli uomini per essere da loro ammirati, presso il Padre vostro che è nei cieli. Quando dunque fai l'elemosina, non suonare la tromba davanti a te, come fanno gli ipocriti nelle sinagoghe e nelle strade per essere lodati dagli uomini. In verità vi dico: hanno già ricevuto la loro ricompensa. Quando invece tu fai l'elemosina, non sappia la tua sinistra ciò che fa la tua destra, perché la tua elemosina resti segreta; e il Padre tuo, che vede nel segreto, ti ricompenserà (Matteo 6,1-4). Ci viene chiesto a livello personale non solo di non sbandierare quello che facciamo di buono per gli altri, ma addirittura di nascondere a noi stessi, cioè di dimenticarlo una volta fatto.

Seconda registrazione: nella contabilità di ISP

*Tempi di cancellazione:
10 anni.*

Qui davvero le migliaia e migliaia di registrazioni nascondono altrettante storie di generosità, di impegno, di rinunce. A volte le storie sono davvero straordinarie come

quella di Zaira e del suo pozzo (vedi pag.15)

Terza registrazione: nel cuore di chi riceve

*Tempi di cancellazione:
una vita intera.*

Una vita che per esempio nel caso di Antonia, mancata giovanissima per un tumore a una gamba, è durata troppo poco, almeno ai nostri occhi. Una vita che invece per Phiona, dopo un avvio difficile e incerto, ora grazie al Sostegno a Distanza che le ha permesso di laurearsi in Economia può prendere il volo.

Quarta registrazione: nel cuore di DIO

Tempi di cancellazione: mai. Io, il Signore, sono il Dio tuo, un Dio geloso, che punisce la colpa dei padri nei figli fino alla terza e alla quarta generazione, per coloro che mi odiano, ma che dimostra il suo favore fino a mille generazioni, per quelli che mi amano e osservano i miei comandi". Dio, nella formulazione del 1° comandamento fa un'affermazione straordinaria: ammette di essere geloso. Il nostro Dio è un Dio Geloso come lo è chi è innamorato. Dio è innamorato di me, è innamorato di ognuno di noi. E come ogni innamorato sta male, soffre, quando il suo amore non è corrisposto. Avete notato la sproporzione tra la durata della punizione per chi lo odia (fino alla terza

o quarta generazione) e il suo favore (mille generazioni) invece per chi lo ama e osserva i suoi comandi?

Sulla bilancia di Dio un gesto di amore ha "peso" maggiore di 1.000 gesti di odio perché Lui ha il nostro nome scolpito sulle palme delle sue mani (Isaia 49).

Tiriamo avanti!

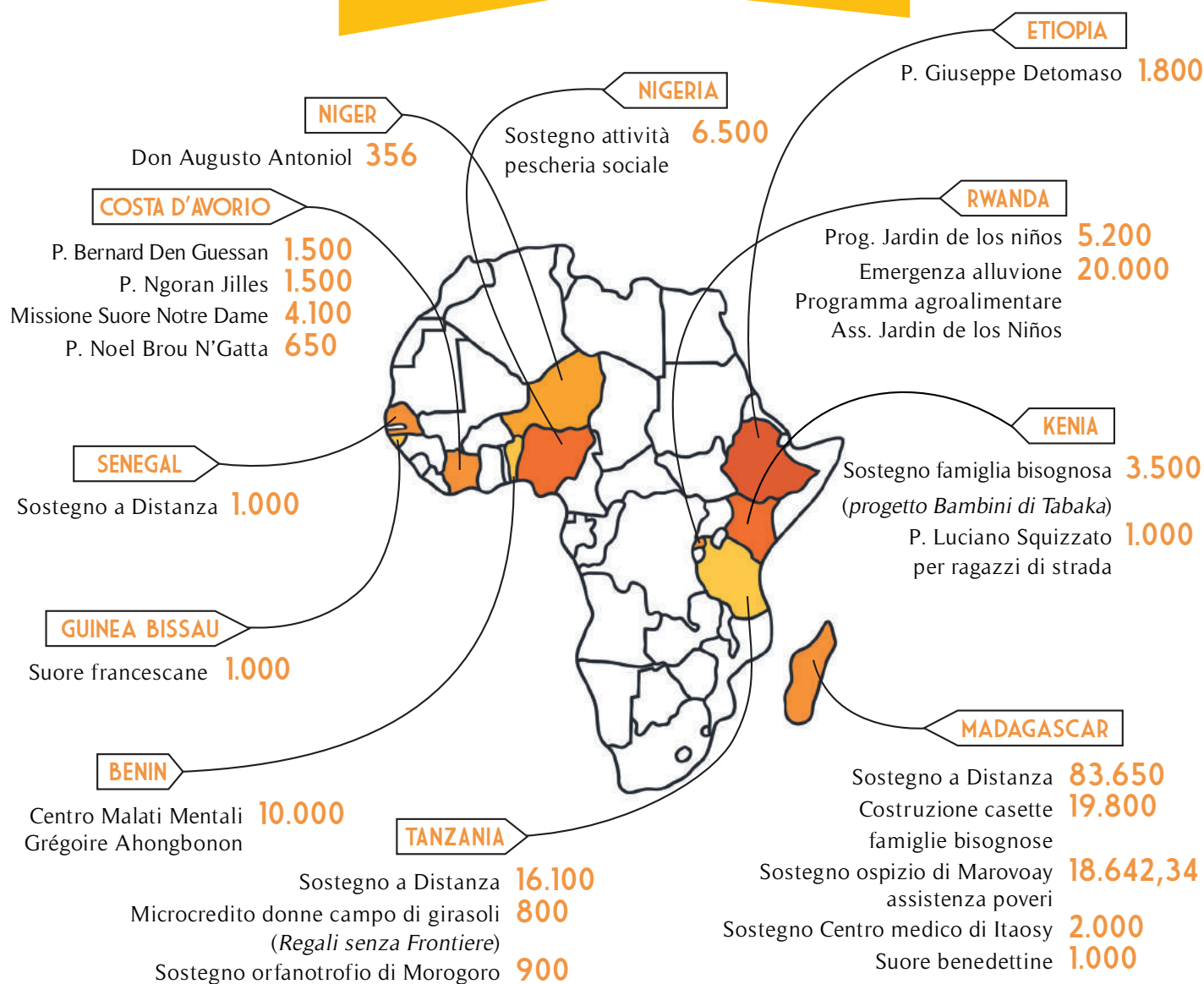
Di fronte alle drammatiche sfide che il mondo ci presenta e avendo coscienza che la nostra generosità e il nostro impegno, "possono fare la differenza" per tanta gente (e questa differenza significa cibo, acqua, possibilità di frequentare la scuola...), ciò che viene chiesto ad ognuno è di "tirare avanti". "Tiriamo avanti!", perché a tirare indietro sono già in tanti, in troppi.

A confortarci dovrebbe essere la constatazione che ogni nostro gesto di condivisione è come un lumino acceso nell'oscurità.

Il buio, anche quello più fitto e profondo, non può nulla contro la luce mentre una sia pur piccola luce può sconfiggere l'oscurità più fitta e profonda. Cattiveria, odio, indifferenza nulla possono contro un gesto d'amore mentre un sia pur piccolo gesto d'amore e di generosità può sconfiggere cattiveria, odio, indifferenza. *Insieme si può!*

Piergiorgio Da Rold

I PROGETTI IN africa 201.742,34



SALUTE

Carrozine e interventi riabilitativi	75.236,08
Progetto disabili Maratona	
Sostegno Casa per disabili Gulu (<i>Consolation Home</i>)	18.988,26
Sostegno sieropositivi	1.500,25
Sr. Maria Marrone	
Zanzariere anti malaria	3.033,09
Programma idrico/sanitario (<i>Progetto Tavola Valdese</i>)	8.963,15
Sostegno Ostetricia Karamoja	4.000
Sostegno dispensario medico Kanawat	4.398,03
Programma idrico/sanitario (<i>Progetto acqua Karamoja</i>)	33.010,08
Sostegno centro medico Meeting point	1.500

ISTRUZIONE

Ristrutturazione	16.700,63
Scuola Kampala	
Sostegno Scuola	2.343,86
Sarah/Helen	
Progetto formazione professionale	6.330,43
Mario Memorial Centre	
Sostegno scolastico	4.551,18
singoli studenti	
Progetto alfabetizzazione slum Kampala	1.979,87
Sostegno scuole primarie	39.006,56
Karamoja (<i>Progetto Scuole verdi Costa Family Foudation</i>)	
Sostegno circo sociale	300
Hiccup Circus Kamapala	



I PROGETTI IN

uganda

916.639,38

VARI

Spese struttura sedi Kampala - Moroto	6.757,64
Spedizione container	10.113,94
Singole persone in difficoltà Kampala	7.136,25
Spese imputate ai progetti	105.489,8
Sostegno donne carcerate Kampala	500
Sostegno profughi eritrei Kampala	3.000
Varie	748,52

S.A.D.

Sostegno a Distanza	255.500
Sostegno a Distanza - Ass. Coopi	77.988,28
Sostegno a Distanza - St. Clelia School	39.016,63

SICUREZZA ALIMENTARE AGRICOLTURA ENERGIE RINNOVABILI

Latte in polvere	17.505,22
Cucine a basso consumo energetico	19.861,33
Fattoria Dimostrativa Sezibwa Farm	30.468,15
Sostegno alimentare Karamoja (<i>Progetto SO.S. Fame Karamoja</i>)	47.654,64
Programma agroalimentare (<i>Progetto Cariverona</i>)	28.913,16
Programma agroalimentare (<i>Progetto EXPO</i>)	46.365
Progetto agroforestazione Karamoja	5.485

27 e lode



Il progetto ha inteso offrire un sostegno concreto, diretto ed efficace a 27 scuole primarie in Karamoja Nord Uganda. Le azioni previste sono state indirizzate a facilitare la frequenza scolastica degli alunni (attraverso la distribuzione di cibo), migliorarne il rendimento (distribuzione di materiale scolastico) e a migliorare la qualità della gestione delle strutture e del personale insegnante.

Queste azioni hanno consentito di contenere l'assenteismo degli alunni durante i periodi di penuria di cibo,

dimostrando ancora che la capacità da parte della scuola di provvedere ad almeno un pasto per gli alunni iscritti rimane un incentivo importante ed in molti casi fondamentale per contenere l'abbandono scolastico.

Tale lavoro svolto sul campo sino ad oggi da *Insieme si può* in Karamoja è spesso preso a paradigma dagli enti pubblici – locali e internazionali – che riconoscono la peculiarità dei programmi di ISP nella loro nascita dai reali bisogni espressi dal territorio, per le partnership positive avviate con



VI RACCONTIAMO
I PROGETTI

ISP IN UGANDA

le istituzioni e le comunità locali e per la trasparenza nell'impiego dei fondi. A dimostrazione della bontà la bontà e lungimiranza del progetto implementato da ISP il UNWFP (Programma Alimentare Mondiale dell'ONU) ha comunicato che dal 2016 aumenterà le quantità di cibo da distribuire nelle scuole, seguendo un programma governativo chiamato "Karamoja feeds Karamoja". Per il progetto, cofinanziato dalla **Fondazione Cariverona**, *Insieme si può* ha impiegato **28.900** euro.



IL FUTURO è da mario



Il “Mario Fontana Memorial Centre” dal 2013, anno della sua fondazione, lavora a pieno regime e ormai ha formato e offerto futuro a centinaia di ragazze e ragazzi. La scuola, costruita anche grazie al contributo di CAFF CGIL Nord Est e Maratona dles Dolomites – ENEL ospita corsi professionali di meccanica, motoristica, falegnameria, muratura, taglio e cucito, parruccheria. Il ricavato dei lavori realizzati dagli studenti (porte, finestre, mattoni ecologici...) contribuisce alle spese di gestione della scuola che, per altro, è stata costruita anche grazie al lavoro e al contributo degli stessi allievi. Anche nel 2016 ai diplomati, sono stati consegnati dei kit di lavoro per iniziare la loro prossima attività lavorativa (in foto). Il progetto è stato in parte sostenuto dall'Officina Meccanica di Precisione F.lli De March di Sedico (BL).



a scuola nel verde

Continua il progetto Scuole Verdi, giunto alla sua quinta annualità, che offre sostegno concreto a quattro scuole primarie del Karamoja (nord est Uganda), attraverso il miglioramento delle condizioni alimentari, sanitarie e strutturali, tramite interventi che favoriscono un utilizzo razionale e sostenibile delle limitate risorse naturali.

In particolare nel 2016 presso le scuole sono stati installati due tanks da 10.000 litri per l'approvvigionamento idrico; una cucina e due stufe a basso consumo energetico; acquistato e distribuito 69 kg di sementi, 5339 piantine, 99 attrezzi agricoli. Sono state organizzate inoltre lezioni teoriche e pratiche di sensibilizzazione su tematiche ambientali e agricole. L'attività produttiva della serra installata l'anno scorso procede con profitto e permette la copertura dei costi gestionali. L'impegno economico, sostenuto **Costa Family Foundation**, è stato di **31.300** euro.



Da sempre uno dei settori di maggior intervento di *Insieme si può* è quello riguardante l'accesso all'acqua potabile, in particolare nella regione del Karamoja (nord est Uganda). Ogni giorno nel mondo, a causa di colera, diarrea e malattie enterico-intestinali, muoiono più di 3.000 bambini. Il problema risiede, per l'appunto, nel mancato accesso all'acqua sicura (un dramma per 783 milioni di persone) e ai servizi sanitari (di cui, ancora oggi, 2,5 miliardi di persone ne sono prive). Fornire fonti migliorate di acqua potabile è una delle misure più importanti che possiamo adottare per ridurre le malattie; allo stesso tempo, la gestione strutturata delle fognature collettive preserva la qualità

e la salute dell'ambiente urbano e delle fonti d'acqua potabile cui accedono le aree abitate prive di sistema fognario. Nel 2016 *Insieme si può* è intervenuta ha realizzato pozzi e costruito latrine in muratura per **33.000** euro.

Una delle testimonianze più coinvolgenti ascoltate durante l'incontro annuale dei gruppi ISP del 25 settembre (vedi pag. 40) è stata quella di Zaira Sief. Il suo raccontare su come ha messo da parte per quattro anni tutti i propri risparmi per finanziare la perforazione di un pozzo in Uganda ha commosso i presenti, alcuni fino alle lacrime. Ma anche Insieme si può ha voluto fare una

bella sorpresa a Zaira. Dall'Uganda, infatti, ci è giunta la notizia che la perforazione nel cortile della scuola di Acerer (Karamoja) è stata effettuata con successo e che il pozzo, dopo l'istallazione della pompa a mano era già operativo per la gioia dei ragazzi che le hanno mandato la foto qui accanto, con il cartello: thank (grazie) Zaira!

La storia, però, non finisce qui. Nei giorni successivi al 25 settembre, sono venuti a farci visita due persone che, dopo aver sentito Zaira e visto le immagini del pozzo, hanno deciso di finanziarne uno in memoria di un parente da poco scomparso. Come dire, Zaira è diventata "portatrice di una malattia contagiosa": la solidarietà!

cibo subito SICUREZZA ALIMENTARE domani

L'approccio di *Insieme si può* per garantire il diritto al cibo a bambini donne e uomini, si sviluppa da sempre in due fasi:

nella prima, quella emergenziale, vengono distribuiti generi alimentari di prima necessità attraverso metodi controllati verificati sul campo sulla base dei reali bisogni riscontrati nella popolazione.

Subito dopo, ove possibile, i beneficiari del progetto – scuole, villaggi, comunità locali – ricevono gli strumenti necessari e vengono accompagnati da formatori locali nell'avvio di orti, boschi e frutteti, diventando così artefici e responsabili della propria autosufficienza alimentare.

Per quanto riguarda la distribuzione di generi alimentari (mais, fagioli, olio, zucchero e altro) anche nel 2016 si è mantenuto il sostegno all'ospedale di Matany, al Dispensario Medico di Kanawat, al Centro delle suore di Madre Teresa a Moroto,

all'orfanotrofio St. Jude di Gulu e alcune scuole private della capitale, per un intervento complessivo di **47.654** euro.

Due dei principali progetti di *Insieme si può* riguardanti la sicurezza alimentare, coinvolgono la fattoria dimostrativa **Sezibwa Farm** che ospita un allevamento di circa 2000 galline ovaiole, maiali, una pescheria, coltivazioni di vaniglia e produzioni ortofrutticole, sostenuta anche nel 2016 da **Costa Family Foundation** con oltre **30.468** euro.

Continua, inoltre, il sostegno al progetto **EXPO 2015** per lo sviluppo, l'incremento e il miglioramento della produzione di caffè nella zona di Lwero e la realizzazione di serre per la produzione continuativa di ortofrutta; nel 2016 sono stati impiegati **46.365** euro.

l'analisi di **PIERGIORGIO DA ROLD** **FAME!**

24 milioni di condanne a morte!

La sentenza di morte per 24 milioni di persone è stata emessa da tempo e il boia si è già messo all'opera. Come è successo in passato, il suo lavoro si svolgerà nell'indifferenza quasi totale del "mondo civile" troppo impegnato a piangersi addosso per i propri problemi quotidiani, considerati naturalmente più grandi e importanti!

In Africa la morte si chiama **FAME**.

Una **FAME** terribile causata da una siccità che per troppo tempo ha visto i cieli chiusi alla pioggia.

Una **FAME** che non guarda in faccia

a nessuno, ma sembra privilegiare donne e bambini. Una **FAME** che ha radici lontane nel tempo e nello spazio.

Una **FAME** che grida al mondo lo scandalo della condanna a morte di 24 milioni di innocenti.

Si perché la sentenza di morte emessa nei loro confronti è frutto di un tragico errore. Anzi peggio.

Loro stanno pagando le responsabilità dei veri colpevoli che vivono molto lontano dagli aridi pascoli del Nord Uganda, del Sud Sudan, della Somalia. Per trovare i responsabili è necessario

guardare:

- alle scelte politiche ed economiche dei grandi del mondo;
- all'alimentazione animale (mucche, maiali...) che sottrae cibo (mais soprattutto) agli uomini;
- allo scandaloso spreco alimentare che invia alla discarica immense quantità di alimenti provenienti dalle mense, dai ristoranti, dai nostri frigoriferi, dalla grande distribuzione (alimenti scaduti?!);
- a una ricchezza che si accumula sempre di più nelle mani di pochissime persone (il 20% possiede l'86%) mentre la maggior parte della popolazione mondiale vive (e muore) con meno di 1 euro al giorno.

"Insieme si può..." non può rimanere indifferente di fronte a tutto questo e, dopo aver richiamato tutti alle proprie responsabilità, invita ognuno a fare la propria parte per cambiare quelle sentenze di morte in programmi di vita.

Strappare un bambino del Nord Uganda dalle grinfie della **FAME** è possibile!

In questo tempo di quaresima poniamoci l'obiettivo di destinare una sia pur piccola rinuncia quotidiana alla **VITA** di un bambino condannato altrimenti a morte.

Ricordando che l'importante in sé non è digiunare ma sfamare chi ha fame!

DISABILITÀ *non è* INABILITÀ



ISP IN UGANDA
VI RACCONTIAMO
I PROGETTI

Nel 2016, le iscrizioni solidali de **La Maratona dles Dolomites - ENEL** hanno scelto loro: gli ultimi tra gli ultimi del mondo. Le persone disabili, in un Paese poverissimo e ancora socialmente molto arretrato come l'Uganda. In centinaia di occhi che, sino a ieri, avevano conosciuto solo esclusione, sofferenza, sconfitta, si è riaccesa la luce: 33 interventi correttivi e 12 percorsi di screening per terapie specifiche sono stati garantiti ad altrettanti bambini disabili, sono state consegnate carrozzine e stampelle a 31 esseri umani che per tutta la vita avevano strisciato a terra, sono state formate professionalmente 9 persone con disabilità e sostenute 5 famiglie con disabili nell'avvio di attività per raggiungere l'autosufficienza eco-

nomica. Inoltre, a sostegno di 3 organizzazioni che offrono ospitalità a persone disabili abbandonate, si sono realizzati essenziali interventi alle strutture e si sono sostenute non solo le terapie, ma anche programmi di auto-sostentamento e mutuo aiuto.

Così **Kakeeto**, di una famiglia poverissima e rassegnata ad un figlio non più in grado di muoversi... ha potuto permettersi un intervento risolutivo e ora cammina, da solo!

E **Kato** - un bambino che non poteva reggersi in piedi perché nato con gli arti inferiori ricurvi - è stato operato a ginocchia, femore e tibia e oggi le sue gambe muovono i primi passi!

O ancora **Joel**, di 7 anni, con una disfunzione cerebrale che gli ha da sempre impedito di

parlare, reggersi in piedi, camminare: grazie a un trattamento adeguato, a delle sedute di fisioterapia e con l'aiuto di un semplice deambulatore...oggi Joel cammina! Affiancato da un logopedista comincia a parlare e va a scuola! Sua madre è scoppiata a piangere dall'emozione quando ha udito Joel pronunciare la parola "mamma".

E sono moltissime queste vite che hanno ripreso a illuminarsi, che oggi sono finalmente in cammino... grazie a quanti hanno sostenuto i primi passi di questo viaggio.

Il progetto finanziato da **Maratona dles Dolomites - ENEL** ha impegnato **75.988** euro.

Certamente il nostro impegno non può fermarsi: bambini come Janat aspettano il nostro aiuto.

Janat Nambogga è affetta da osteogenesi imperfetta malattia genetica per cui può facilmente procurarsi delle fratture: durante lo scorso anno ne ha avute 6, per sintetizzare le quali ha subito 3 interventi chirurgici. L'ultimo infortunio è accaduto nel mese di dicembre, quand'è crollato un muro della sua casa a Kasubi, colpendola e provocandole 2 fratture. È stata ricoverata a Mulago, dove ha trascorso due periodi di coma a causa di un'emorragia interna nella testa. Le fratture sono state riparate, ma fino a che le condizioni generali non migliorano non potrà essere dimessa. Le spese mediche in Uganda sono molto elevate, per cui Janat potrà essere curata solo fino a quando riusciremo a inviarle fondi a sufficienza!

progetto

LATTE

Il progetto latte di *Insieme si può* si concentra soprattutto in Nord Uganda, presso il Matany Hospital, il Kanawat Health Center, le Charity Sisters of Moroto.

La garanzia di una corretta alimentazione nei primi mesi è l'unica strada per salvare la vita ai bimbi denutriti e malnutriti, gli orfani di parto, i sieropositivi o affetti da TB che hanno bisogno di un sostentamento alimentare sicuro per affrontare le terapie. Il latte in polvere è inoltre l'unica soluzione che consenta ai figli di madre sieropositiva, di alimentarsi senza contrarre il virus dell'HIV.

Nel 2016 l'intervento di *Insieme si può* per questo progetto di straordinaria importanza è stato di 17.505 euro pari a 87.500 tazze di latte che hanno garantito a migliaia di bambini in condizioni disperate la possibilità di diventare grandi!



NUOVO STAFF

in uganda



Dopo 13 anni passati alla guida di *Insieme si può* a Kampala, Uganda, **Davide Franzì** è rientrato in Italia lo scorso mese di luglio con la moglie **Giulia Lancellotti** e i figli Anna e Leonardo.

La loro non è stata una scelta facile ed è motivata, innanzitutto, dal fatto che il figlio maggiore ha iniziato la scuola elementare a settembre.

Indubbiamente si è trattato di un cambiamento davvero “epocale” sia per *Insieme si può* che per loro.

Piergiorgio Da Rold e Gioia Nardin (al tempo membro del Coordinamento) si sono recati

appositamente in Uganda nel mese di maggio per informare il personale locale e per insediare il nuovo Direttore nominato dal coordinamento, su proposta dello stesso Davide. La scelta è caduta su **Nina Ngabirano**, che lavorava in amministrazione assieme a Giulia. Nina ha una lunga esperienza di lavoro in altre ONG, prima fra tutte il CESVI di Bergamo e gode di grande rispetto e considerazione.

Con questa scelta *Insieme si può* diventa la prima ONG ad aver nominato un ugandese, per lo più donna, ai propri vertici. E dal momento che che

anche *ISPUganda*—la derivazione locale dell’associazione—ha come direttrice una donna, **Unior Lule**, possiamo affermare che *Insieme si può* è davvero “rosa”.

Nell’augurare buon lavoro a Nina per il suo importante incarico, esprimiamo a Davide e a Giulia **il grazie più sentito per il prezioso e appassionato lavoro svolto in questi anni in Uganda**, insieme a un grosso in bocca al lupo per la loro “nuova vita” in Italia.

Nel mese di giugno, dopo aver svolto una difficile missione in Sud Sudan con il CUAMM di Padova, è rientrato

definitivamente in Italia anche **Alessandro Bettoli** assieme alla sua famiglia: la moglie Florence e i figli Mario, Marina, Michele e Gaudenzia. Anche a lui esprimiamo il ringraziamento per il lavoro svolto per tanti anni in Karamoja con *Insieme si può*. Attualmente lo staff di *Insieme si può* in Africa è composto da **Nina Ngambirano** (Country Director) **Simone Cadorin**, **Marilisa Battocchio**, **Angelo Chemello** (collaboratore esterno), più una trentina di dipendenti locali. Referente per i progetti in Madagascar è **Maurizio Crespi**.



La presenza in Madagascar di Maurizio Crespi – dipendente dell'associazione dal 2005 – costituisce per *Insieme si può* una costante fonte d'incontro con quella che possiamo chiamare, da un lato una "umanità dolente" e dall'altro una Provvidenza costantemente all'opera per alleviare le sofferenze e restituire dignità e speranza a chi si è ritrovato a vivere sugli ultimi gradini di una esistenza ai limiti della sopravvivenza.

Maurizio, dopo una lunga esperienza presso l'ospedale missionario di Sakalalina (Sud del Madagascar) e una più breve permanenza presso la missione dei carmelitani scalzi di Marovoay (Nord Ovest), ha fatto la scelta di andare a vivere nella piccola e allora malridotta casa di riposo

della cittadina. Negli anni la struttura è stata quasi completamente rinnovata: le stanze degli ospiti sono state ripulite e dipinte, la cucina è stata dotata di un forno per cucinare gli alimenti, è stato realizzato un nuovo acquedotto con un grande serbatoio d'acqua. Per il 2017 sono infine previste la ristrutturazione e l'ampliamento dei servizi igienici e la costruzione di due nuove stanze con servizi per due ospiti affetti da tubercolosi.

In questi ultimi anni la casa di riposo è diventato poi punto di riferimento per un gran numero di povera gente che spesso si rivolge alla struttura per problemi essenziali e vitali. Per le richieste di assistenza medica, Maurizio si avvale della collaborazione di una dottoressa del

posto sempre disponibile (spesso gratuitamente) a fare una visita, a prescrivere una medicina, a indirizzare al vicino ospedale i casi più gravi che magari necessitano di interventi chirurgici. Particolare attenzione è indirizzata verso la disabilità attraverso la fornitura di protesi o, come nel caso del giovane Milk, di una carrozzina.

L'ospizio è diventato anche punto di distribuzione di cibo per quelle persone e quelle famiglie che si trovano in particolare difficoltà economica e che non sono in grado neppure di procurare un po' di riso per sé e per i propri figli, che sovente sono malnutriti.

L'esperienza acquisita nella realizzazione di tre villaggi di 20 casette ciascuna con



l'Associazione ASA – che offre a famiglie che si sono ritrovate a vivere nella grande discarica della capitale Tananarive la possibilità di ricostruirsi un futuro – lo ha portato a costruire altre casette per famiglie in difficoltà di Marovoay.

Nel corso del 2016 sono state così realizzate due nuove piccole case in muratura per **Batombo**, una vedova con 9 figli, e per **Nirina**, una vedova con 8 figli che a causa della precarietà della loro abitazione dormivano sotto le verande delle abitazioni dei loro vicini. Le due abitazioni sono state anche completamente arredate con tavoli, sedie, letti, coperte e lenzuola.

La famiglia di Batombo ha beneficiato anche di un altro progetto con l'obiettivo di renderla pienamente autosufficiente;

sono stati acquistati un pezzo di terra (in grado di fornire il riso necessario per un intero anno) un carretto, due zebù maschi e uno zebù, un aratro e un erpice.

Anche **Edmond**, un disabile di Marovoay, ha potuto usufruire dell'aiuto di Maurizio e dei suoi operai. Costatato che la sua vecchia abitazione, costruita di legno e di paglia, era pericolante si è deciso di intervenire realizzando una nuova casetta in legno.

Maurizio si è, infine, reso protagonista di un progetto davvero straordinario che ha visto il coinvolgimento di centinaia di contadini nella sistemazione di un lungo **canale di irrigazione** ormai quasi completamente inutilizzabile a causa degli argini franati. Questo progetto mitigherà,

almeno in parte, la situazione di grave siccità che ha colpito anche il Madagascar, mettendo a rischio l'irrigazione delle risaie e quindi i raccolti previsti per il 2017. Al finanziamento di questo importante intervento ha contribuito l'azienda di calcestruzzi **Frezza Ugo** di Belluno.

Dopo aver realizzato il 20 esimo villaggio dell'Associazione ASA, nella seconda parte del 2017 Maurizio si dedicherà alla completa ristrutturazione del carcere di Marovoay che si trova in condizioni davvero preoccupanti. Già ora *Insieme si può* interviene regolarmente all'interno del carcere per fornire cibo ai carcerati, ma le loro condizioni abitative e igienico sanitarie sono davvero terribili. Il progetto è già pronto e in parte già finanziato.

CHIARA e i bambini di TABAKA

Si parla spesso di Africa... Continente conosciuto per la sua estrema povertà, per i suoi bambini, per le ribellioni... L'essere diventata un'ostetrica ha dato una spinta in più per realizzare il mio sogno e recarmi proprio là. Il giorno 7 settembre 2015 sono partita per il Kenya, e più nello specifico, per Tabaka. Dopo 2 anni a Winchester (UK) tra bambini, volontariato in ospedale, corsi vari e lavoro al bar. Il villaggio di Tabaka dista 600 km da Nairobi. Dopo 7 ore di viaggio nelle strade più dissestate, (con 2 oche vive caricate dall'autista nella Jeep), arrivai all'ospedale del posto per iniziare questa avventura. Le persone mi hanno accolta subito, facendomi sentire parte di una grande famiglia. Vista la mole di lavoro da svolgere, occupai le mie giornate per lo più in reparto e in sala parto. Le donne che arrivavano presentavano diverse problematiche. Erano donne di tribù diverse: dalla donna Kisii che manifestava il dolore da parto urlando, alla donna Maasai che so-

friva in silenzio. Nella maggior parte dei casi, non avevano assicurazione sanitaria per pagare l'assistenza sanitaria prestata così la famiglia si trovava a vendere animali o pezzi di terra per coprire la spesa. In generale la strumentazione esistente era scarsa e obsoleta. Anche le incubatrici per i prematuri erano vecchie e non ben funzionanti. I nati intorno alla venticinquesima settimana avevano scarse, se non assenti possibilità di sopravvivere a differenza della nostra realtà. Ma questi bambini volevano vivere! Respiravano, noi gli aiutavamo per quanto possibile con l'ossigeno che avevamo. Sembravano non arrendersi e io lottavo con loro. Anche tutta la notte se era necessario.. ma nessuno di loro è sopravvissuto oltre le prime 24 ore dalla nascita. Durante la distribuzione dei vaccini contro la poliomielite ai bambini del villaggio, sono venuta a contatto con loro famiglie. Da piccola Colibrì ho sempre nutrito il desiderio di aiutare i bambini africani che nel gruppo ci faceva-

no conoscere. Camminare per le vie della Parrocchia d'inverno perché quel bambino non aveva nulla, era un po' la missione che mi sono sempre portata nel cuore.

E così, durante la questa esperienza sono venuta a conoscenza di una famiglia costituita da i genitori e i loro quattro bambini, abitanti di una capanna, senza mobilio, senza letti ne cucina, senza abiti... insomma senza nulla! I bambini non frequentano la scuola, e si accudiscono l'un l'altro.

Il Progetto Bambini di Tabaka è una missione che ho a cuore, proprio per dare un futuro a questi bambini e a questa famiglia dimenticata da tutti.

La terra verde, i suoi frutti, i suoi profumi, la sua gente e i suoi bambini continuano e continueranno a essere una viva parte di me. Tornerò presto in quella terra che dà tante emozioni ma, allo stesso tempo, crea un vuoto interiore incolmabile.

Chiara Damerini

IL PROGETTO

Night ha 24 anni ed è madre di 6 bambini. È sposata con John, un contadino di 30 anni. La ragazza lavora in una baracca adibita a negozio che vende esclusivamente pietra saponaria. Guadagna 2 euro al giorno. I bambini sono Joyce (11 anni), Joash (8 anni), Vincent (6 anni), Nancy (5 anni), Charles (4 anni) ed Enot (1 anno e mezzo). Joyce e Joash hanno la fortuna di essere accuditi dai nonni materni che pagano loro le tasse scolastiche. La famiglia vive in una capanna di terra, costruita dal padre stesso. Non ci sono

letti, i bambini dormono nel terreno senza coperte, sotto una zanzariera impolverata e sporca. Anche la coppia dorme per terra, senza alcuna zanzariera. Non c'è nessun tipo di arredamento disponibile, solo un piccolo tavolo e una sedia. Cucinano dentro la casa, per terra, vicino all'angolo dove dormono i bambini. Le condizioni igieniche sono critiche; i vestiti sporchi e usurati, le scarpe sembrano un lusso che non si possono permettere.

Il progetto è finalizzato principalmente al finanziamento della scuola che in Kenya è suddivisa in tre trimestri dal costo di 80 euro ciascuno per totale di 240 euro all'anno. Per un'alimentazione regolare e

sana, poi, la famiglia, può essere aiutata con 50 euro al mese. Il costo di una zanzariera è di circa 10 euro.

Ogni aiuto in più potrà contribuire anche all'acquisto di letti e coperte, del materiale scolastico e delle divise, all'avviamento di un progetto di microcredito per l'autonomia della famiglia. E così, durante la questa esperienza sono venuta a conoscenza di una famiglia costituita da i genitori e i loro quattro bambini, abitanti di una capanna, senza mobili, senza letti ne cucina, senza abiti ...insomma senza nulla! I bambini non frequentano la scuola, e si accudiscono l'un l'altro.



Nel 2016, grazie alla Festa del Pesce e alla generosità di singoli donatori, sono stati raccolti ben 19.000 euro!

I bambini sono stati iscritti a scuola e sono state acquistate le divise e i libri scolastici, beni alimentari, vestiario,

una panca e dei letti con i materassi. Non solo, sono stati acquistati anche alimenti per altre donne vedove del villaggio affette da AIDS in grave difficoltà.

Ma il progetto rimane aperto: voglia-

mo riuscire, infatti, a costruire una casa dignitosa per Night, Joyce, Joash, Vincent, Nancy, Charles ed Enot casa e a comprare loro una mucca o una capra per rendere la famiglia veramente autonoma.

RWANDA ROAD

Nel 2016 *Insieme si può* è intervenuta a favore della popolazione rwandese attraverso due importanti progetti, l'uno agroalimentare, tipico della cooperazione allo sviluppo, l'altro di tipo prettamente emergenziale, per far fronte ai gravi danni prodotti da un'eccezionale alluvione avvenuta nel mese di maggio. Entrambi i progetti con stati condotti in condotti da Jardin de los Niños Onlus di Padova e dalla Caritas di Ruhengeri, Rwanda.

Seminando Futuro

Il Rwanda è uno dei paesi più

poveri al mondo, con il 44,9 % della popolazione sotto la linea di povertà e con una speranza di vita di 64,4 anni; il 90% della forza lavoro è dedicata all'agricoltura, che contribuisce al 33% del PIL nazionale. Proprio dall'agricoltura vogliamo "seminare il futuro"!

Nelle zone d'intervento – i distretti di Musanze, Burera e Gakenke nei quali l'insicurezza alimentare e la malnutrizione sono ancor più aggravate – sono state selezionate 60 donne capofamiglia per l'avvio e il rafforzamento di attività agricole a livello

domestico utilizzando metodi eco-sostenibili e la seguente commercializzazione dei relativi prodotti in ambito cooperativo.

Queste donne hanno partecipato a un corso di formazione mirante alla preservazione dell'ambiente e della biodiversità (uso di fertilizzanti e insetticidi naturali, rotazione delle colture, impiego di sementi locali a rischio di estinzione - banca delle sementi, realizzazione di compostiere), al microcredito e all'educazione nutrizionale.

In vista della prima stagione di semina sono stati preparati

6 orti collettivi, ciascuno gestito da un gruppo di donne; sono stati acquistati e distribuiti, inoltre, piccoli animali da cortile.

Ognuna delle 60 donne beneficiarie ha assunto l'incarico (in termini di mutuo aiuto e a titolo di lavoro volontario) di diffondere le pratiche di agricoltura eco-sostenibile ad altre persone del vicinato.

L'obiettivo finale del progetto è costituzione di una cooperativa per cui le socie avranno accesso a un microcredito per l'avvio delle attività, in modo tale che le 60 donne agricoltrici protagoniste del progetto





potranno vendere parte dei prodotti dei propri orti domestici sui mercati locali.

Emergenza alluvione

Pubblichiamo una lettera ricevuta da Lucia Bressan e Teresa Vedana, rispettivamente responsabili del progetto per l'associazione Jardin de los Niños Onlus di Padova e per *Insieme si può*, recatesi in Rwanda a visitare le zone colpite dall'alluvione del maggio 2016.

Il 3 novembre 2016, abbiamo visitato e incontrato le persone che hanno subito l'alluvione nel maggio 2016. Le associazioni Jardin de los Niños e Insieme si può hanno contribuito alla prima emergenza con viveri e vestiario e in un secondo momento, si sono distribuite sementi di mais e fagioli che hanno permesso a 123

famiglie, oltre 600 persone, di seminare e coltivare un grande appezzamento di terreno.

Con il prossimo raccolto di fagioli (gennaio 2017) e di mais (marzo 2017) tutte le famiglie avranno una sufficiente quantità di raccolto e sementi.

È una situazione molto precaria, la stagione della secca è stata molto lunga, ora siamo in quella delle piogge e fa freddo, le quantità e qualità dei pasti sono molto limitate, molte famiglie sono malnutrite. Nei terreni delle colline rimaste sono state costruite sacche anti-erosione per la raccolta d'acqua, sono stati ricostruiti i ponti, che ci hanno permesso di raggiungere queste zone.

Con l'agronomo del distretto di Musanze - Ruhengeri abbiamo visitato tutti i ter-

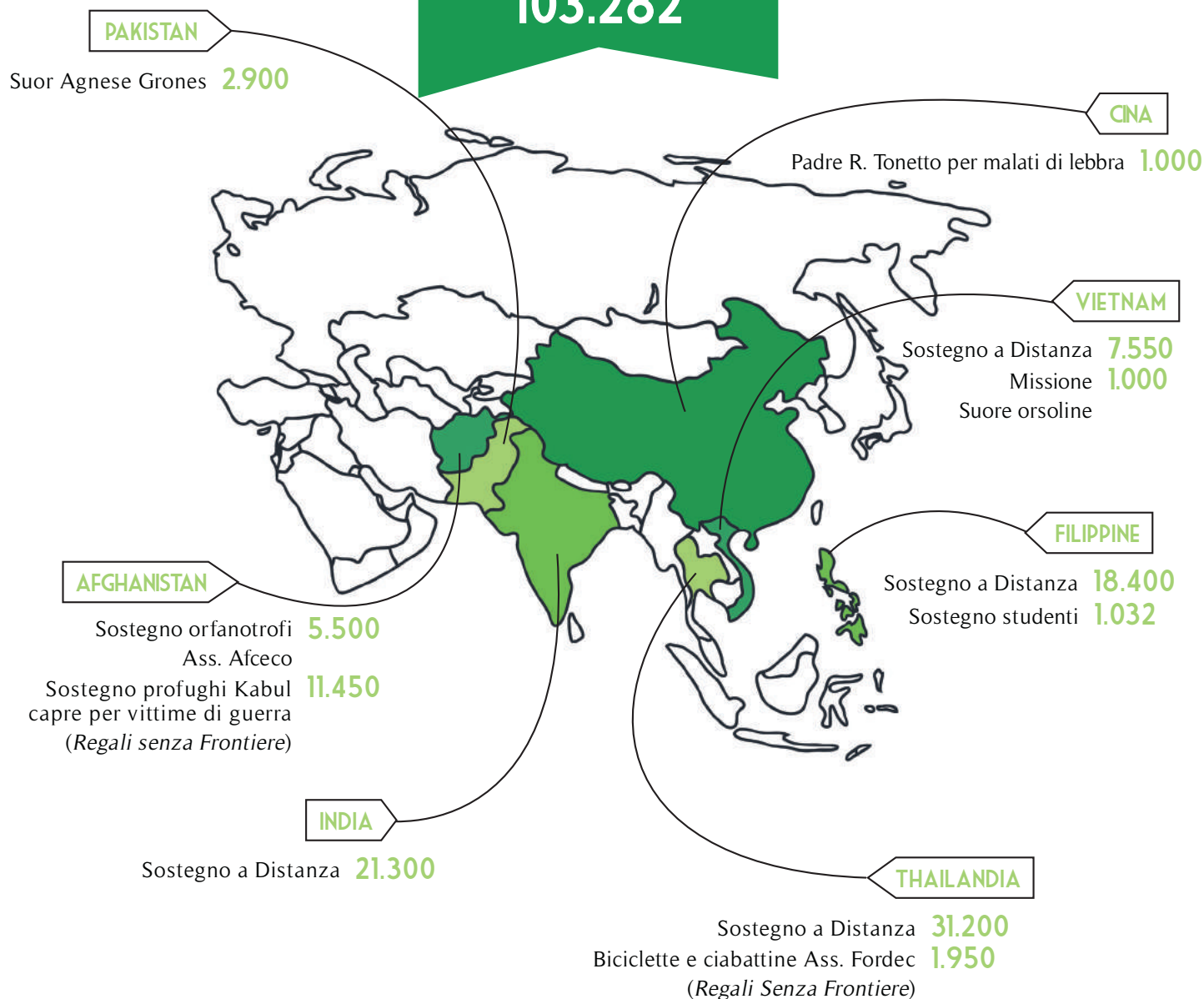
reni coltivati e incontrato le famiglie che hanno molto apprezzato il lavoro della Caritas di Ruhengeri, nostro partner locale, per l'aiuto immediato ricevuto, soprattutto per essere stata la prima ad intervenire nell'emergenza e per la possibilità di avere un aiuto a lungo termine, grazie alle coltivazioni.

Noi, Teresa e Lucia, abbiamo potuto riscontrare i benefici del progetto e le speranze per il futuro testimoniate dalla popolazione.

Lucia Bressan per Jardin de Los Niños Onlus
Teresa Vedana per *Insieme si può*

Complessivamente, per entrambi i progetti, *Insieme si può* ha destinato **20.000** euro.

I PROGETTI IN
azia
103.282



AFGHANISTAN

Nel 2016 *Insieme si può* ha ampliato il proprio impegno in Aghanistan coinvolgendo la **ONG Afceco**, organizzazione non profit che dal 2004 si occupa di offrire rifugio alle piccole vittime di guerra (circa 700 di vari gruppi etnici, in 11 strutture) che hanno perso i genitori. L'obiettivo di Afceco non si limita alla semplice accoglienza e rifugio di questi piccoli, ma educa i bambini alla tolleranza, al rispetto della diversità e dei diritti altrui, dell'attenzione all'ambiente, dell'onestà e dell'attenzione al prossimo. In particolare, ISP ha sostenuto il trasferimento dalle strutture collocate nel cen-

tro della città di Kabul, alle altre strutture che sorgono nelle vicinanze, presso le quali è possibile una maggiore garanzia di sicurezza, in particolar modo per le ragazzine ospiti; una parte dell'impegno è destinato alla pianificazione e al mantenimento della sicurezza e all'incolumità di queste piccole. Ancora oggi in Aghanistan le donne, sin dalla giovane età, sono esposte a condizioni di estrema marginalità, vulnerabilità e al rischio ricorrente di violenze. Per questo è importantissimo un impegno sotto il profilo della garanzia di protezione e sotto un profilo culturale per un'educazione

parificata a quella offerta ai maschi, per l'opportunità di realizzazione e la possibilità di seguire un proprio interesse, dar respiro a una passione artistica o musicale.

Insieme si può ha finanziato questo "piccolo", ma vitale progetto con **5.500** euro.

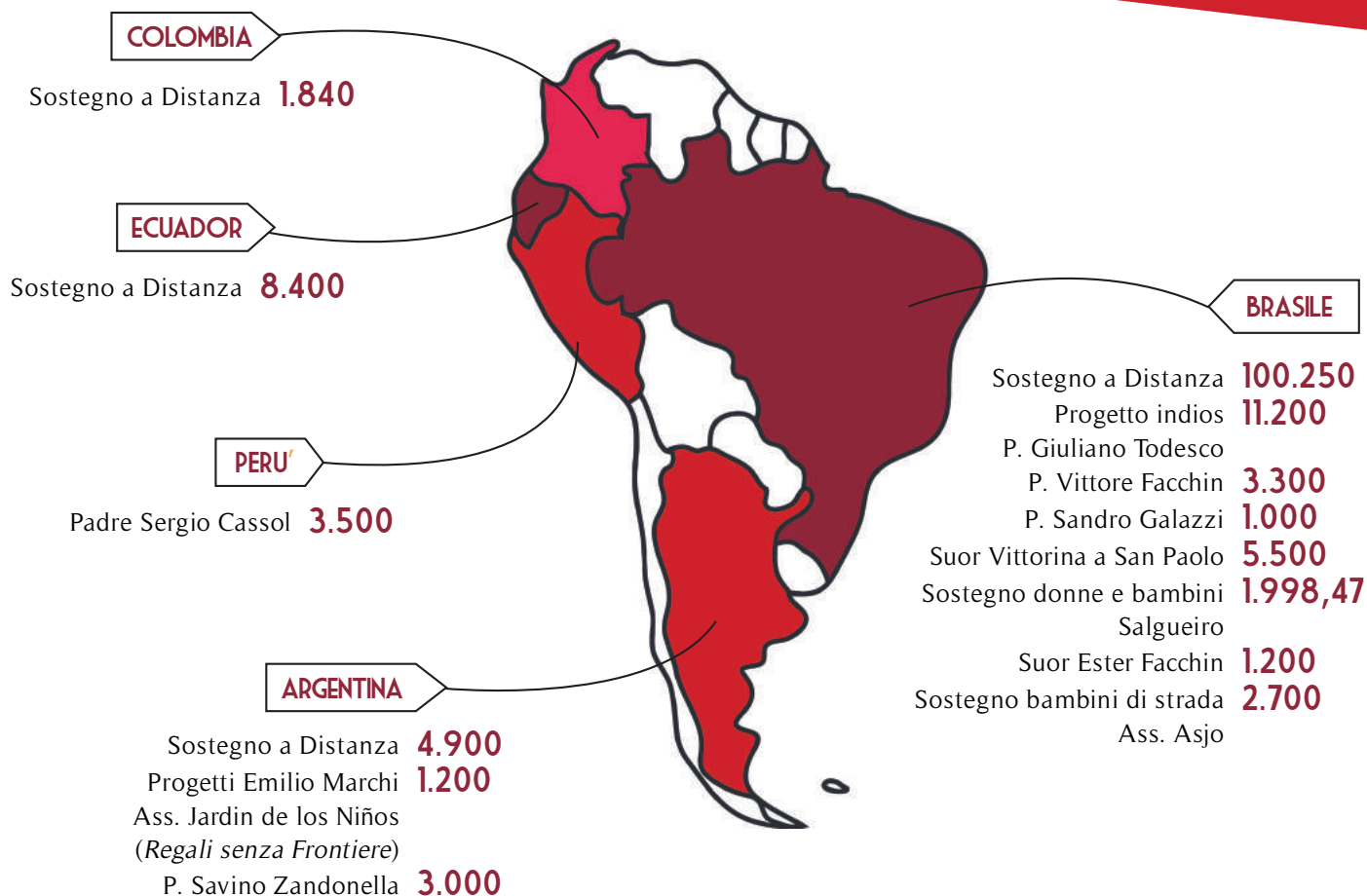
Continua efficacemente, inoltre, l'impegno di ISP a sostegno dei campi profughi a Kabul e attraverso la donazione, in termini di microcredito, di capre per donne e vittime di guerra. Per questi interventi sono stati destinati **11.450** euro.



I PROGETTI IN

america latina

149.988,47





Insieme si può da anni è partner dell'associazione **São José Operário** (ASJO) di San Paolo in Brasile - di cui è direttore l'amico Filipe Khatchadourian - che garantisce cibo e sostegno scolastico, attività nel tempo libero, laboratori professionali e di educazione alla cittadinanza per 80 bambini e adolescenti della periferia della città, notoriamente tra le più pericolose del pianeta.

L'obiettivo principale del progetto è offrire attività educative, culturali e sportive a bambini e ragazzi (6-14 anni) che frequentano il centro, con la consapevolezza che questi supporti faranno la differenza nelle loro vite e con la certezza che ognuno di loro può diventare un agente trasformatore nella propria famiglia.

Vengono organizzati allenamenti di pugilato e di tennis, scuola e tornei di calcio, laboratori di teatro e danza, mostre d'arte, tutte attività che stimolano l'impegno fisico e intellettuale dei

bambini e dei ragazzi che dimostrano da subito un miglior comportamento, un atteggiamento educato e un rendimento scolastico soddisfacente.

Tutto ciò stimola molto la partecipazione di questi adolescenti al progetto, rendendolo più "attraente" rispetto alle realtà criminali che circondano loro e le loro famiglie in una realtà assai difficile come quella della periferia di San Paolo.

Al fine di incrementare la partecipazione ai corsi arrivando ad assistere più bambini e adolescenti è indispensabile che gli operatori vadano a prendere i bambini a casa e che poi li riportino terminate le attività; con i mezzi attuali (auto private) ciò non risulta possibile e alcuni di essi devono, purtroppo, restare a casa. La soluzione è stata individuata nell'acquisto di un **pulmino** a 16 posti che *Insieme si può* ha contribuito a finanziare grazie alla straordinaria generosità di una coppia di sposi che ha voluto destinare l'equivalente dei regali di nozze (**25.055** euro!) al progetto.

Per gli sposi.

Ciao, mi chiamo Esther Alves da Silva, ho 13 anni e sono molto felice di sapere che esistono persone come voi. Vi sto scrivendo a nome di tutti i bambini della ASJO. Siamo tanto felici di sapere che una coppia che va in chiesa, che si sposa, che avrà dei figli, si preoccupa di aiutarci, rinuncia ai regali per dare l'equivalente ai nostri progetti. Questo per noi è molto bello e aiuta tanto l'associazione. Vorremmo ringraziare gli invitati che, anche se non ci conoscono e sono molto lontani, ci vogliono bene e ci aiutano. In questo momento sto scrivendo a nome del nostro gruppetto che desidera che voi, gli sposi, siate molto felici. Venite un giorno a trovarci e noi canteremo per voi e per i vostri familiari per ringraziarvi. Alla sposa e allo sposo e agli invitati che ci hanno fatto questa donazione, auguriamo tanta salute, pace e gioia. D'ora in poi, nella preghiera prima della colazione e del pranzo, noi ringrazieremo Dio perché voi invitati e voi tutti italiani che sempre ci avete aiutato, esistete. Un bacio da tutti noi e mio

Esther

"Che voi sposi, siate come nelle favole, felici per sempre"

I PROGETTI IN

europa
239.365,68

ITALIA

Povert� locale	88.549,84
Terremoto Italia centrale	1.341,79
Oneri Sostegno a Distanza	22.593,11
Donazioni in natura	44.506,59
Progetto volontari	18.553,53
Suore Clarisse di Terni	700
Progetto Informa	4.316
immigrati Alpag	
Educazione allo sviluppo	54.035,42
Progetto Colibr�	18.533,53

CROAZIA

Contributo Loris Galvani 900

*i gruppi isp
donano inoltre*

269.322



CASI LOCALI

Interventi diretti 42.387

ISP UGANDA

Interventi diretti 181.025

SUD DEL MONDO

Interventi diretti 53.658



151 famiglie diverse sostenute, 1046 accessi singoli, **88.949** euro (a cui vanno aggiunti i 42.987 euro che hanno destinato i singoli Gruppi alle famiglie del territorio in cui operano): è il bilancio 2016 del progetto a sostegno delle povertà locali.

Neanche per chi lavora a contatto con queste famiglie è sempre facile passare attraverso la griglia dei numeri per arrivare al cuore di storie che raccontano di frigo vuoti, di luce e gas staccati, di mani blu per il freddo e di tosse che non passa più, della tua casa all'asta dopo vent'anni di mutuo, di mense dell'asilo non pagate, di depressioni che diventano malattia psichiatrica. Sarebbe un'offesa, per chi scrive e per chi legge, considerare esagerato o una forzatura quanto si afferma: è un tentativo

di aprire le maglie di questa fredda griglia di numeri e di avvicinarci, forse affezionarci, a ognuno dei componenti di queste famiglie. Anche se potrebbe fare male, perché quando si è tanti prima o poi qualcuno viene a mancare.

L'improvvisa presenza della piccola moglie di Rachid, completamente vestita di bianco, dalle scarpe, ai guanti, al velo, ha interrotto la riunione e ha imposto silenzio. Non è venuta per chiedere aiuto, ma per salutarci, perché stava partendo per accompagnare il corpo di suo marito in Marocco. Lo sapevamo già, la notizia dello schianto che ha portato via il papà di due figli piccoli, ha aperto i giornali locali: tornava dal lavoro, ritrovato dopo quattro anni di fatica. Trasfigurata in un composto

pianto di dolore che non passerà, ha salutato ognuno di noi, abbandonandosi tra le braccia delle donne, appoggiandosi sul petto degli uomini. Ti aspettiamo Rkia, ora bisogna tornare a fare la spesa per i tuoi bambini.

Per il sesto anno consecutivo la **Cassa Rurale e Artigiana di Cortina d'Ampezzo e delle Dolomiti** ha sostenuto il progetto. In aggiunta a un contributo al progetto di 10.000 euro, per tutto il mese di dicembre 2016 la Cassa Rurale ha raddoppiato la cifra versata per ogni offerta ricevuta. Da parte di tutta *Insieme si può* un rinnovato ringraziamento alla Cassa Rurale e Artigiana di Cortina e delle Dolomiti per la sensibilità e la disponibilità dimostrate in tutti questi anni.



TONNELLATE DI SOLIDARIETÀ

Anche *Insieme si può* è scesa al fianco delle persone colpite dal terremoto il 24 agosto 2016 in centro Italia, intervenendo in due ambiti assistenziali di primaria importanza per il recupero socio economico dell'area.

I fondi raccolti sono stati destinati ad alcune realtà agricole e artigianali, per permettere loro la ripresa delle attività e a sostegno diretto di famiglie in stato di particolare sofferenza che hanno perso contemporaneamente casa e lavoro: per quest'ultime sono stati raccolti oltre **5.000** euro.

Insieme si può si è messa a capofila di

un'affiatata rete di agricoltori, allevatori, commercianti, gruppi e privati cittadini di tutta la provincia di Belluno che si è stretta attorno alle aziende agricole colpite dal terremoto.

Coinvolta dagli amici e sostenitori **Luca e Christian Da Canal** – giovani imprenditori bellunesi impegnati in loco nella ricostruzione post sisma – *Insieme si può* si è fatta carico di un consistente finanziamento del progetto, della raccolta fondi e della messa in rete delle singole realtà coinvolte.

In particolare l'associazione è intervenuta nella preparazione di un TIR sti-

pato di **25 tonnellate** di mangimi, cereali e altri prodotti da allevamento del valore complessivo di 10.000 euro; ha provveduto all'acquisto delle 13 tonnellate di mangime spedito; il rimanente materiale è stato donato dal **Molino Franceschet** di Belluno e dalla rete dei suoi fornitori; **ABA autotrasporti** ha offerto il viaggio.

In totale sono partiti e arrivati nelle aziende agricole di Arquata del Tronto, oltre **dieci camion di fieno** proveniente dai campi degli agricoltori bellunesi che l'hanno interamente donato alle aziende danneggiate dal sisma.

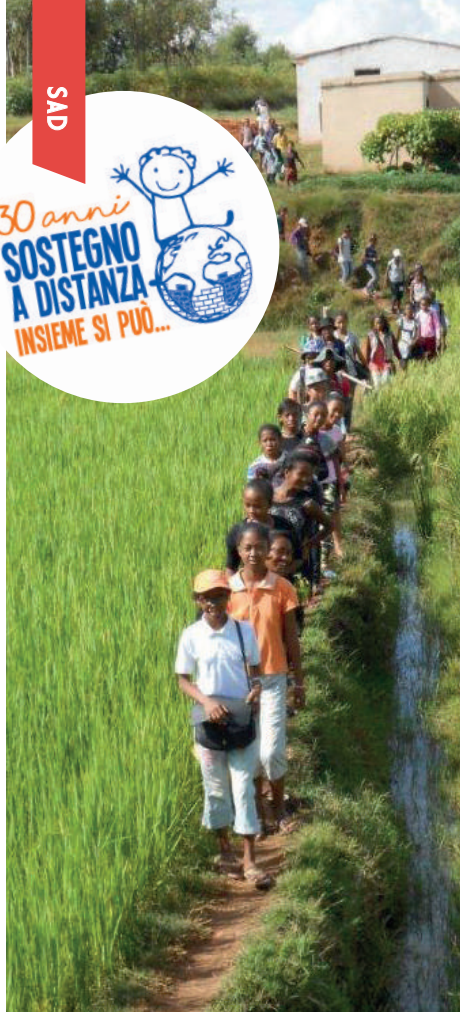


1987-2017 TRENT'ANNI DI SOSTEGNO A DISTANZA

Il Sostegno a Distanza è uno dei progetti di maggiore rilievo promossi da *Insieme si può* e quest'anno ricorre il suo **trentesimo anniversario** di attività! Avviato nel 1987 presso

l'orfanotrofio di Kiwanga in Uganda, si è poi sviluppato includendo altri 12 paesi nel mondo dislocati tra Africa, America Latina e Asia per un totale di oltre 2200 bambini sostenuti. I vari

progetti di sostegno si declinano in modo diverso a seconda del contesto, del paese, del responsabile e delle strutture disponibili: quello della conoscenza.



In questo numero di 365 giorni vi presentiamo alcuni dei principali progetti di Sostegno a Distanza.

KAMPALA

Masanafu Child And Family Support è una comunità fondata nel 1999 per cercare di far fronte alla povertà e al degrado diffusi nella periferia di Kampala, in Uganda. Le iniziative promosse dal centro variano dalle attività di alfabetizzazione per i bambini, all'organizzazione di corsi professionali di falegnameria, metalmeccanica e sartoria per i ragazzi, fino all'istituzione di un progetto di micro-credito agricolo per le famiglie più povere del quartiere.

Attraverso il progetto di Sostegno a Distanza è possibile garantire ai membri di questa comunità istruzione, formazione professionale e assistenza al fine di favorire responsabilizzazione e autonomia lavorativa.

Attraverso il progetto di Sostegno a Distanza è possibile garantire ai membri di questa comunità istruzione, formazione professionale e assistenza al fine di favorire responsabilizzazione e autonomia lavorativa.

FORDEC

FORDEC è una fondazione con sede a

Bangkok, in Thailandia, che ha come finalità principale l'assistenza e lo sviluppo dei bambini e delle loro famiglie.

Il presidente della Fondazione è il Dr. **Amporn Wathanavongs**, che sta dedicando la sua vita a favore degli ultimorganizzando numerose attività di formazione e di sostegno per i bambini e le loro famiglie.

La collaborazione con FORDEC nasce oltre 14 anni fa per la promozione del Sostegno a Distanza: sono più di 130 i bambini sostenuti attraverso



Insieme si può, ai quali viene garantita l'istruzione, il cibo e l'assistenza sanitaria. Lo scorso 14 febbraio FORDEC ha celebrato i 19 anni di attività, organizzando un giorno di festa in cui sono stati coinvolti, oltre ai dipendenti e collaboratori della fondazione, anche i bambini e le loro famiglie che hanno potuto incontrare alcuni dei loro sostenitori.

ITAOSY

Nella periferia di Antananarivo, la capitale del Madagascar, si colloca Itaosy, un

grande centro in cui la povertà è particolarmente diffusa. Qui i missionari Carmelitani danno assistenza alle famiglie in difficoltà promuovendo in particolar modo l'istruzione. Numerosi sono i bambini e i ragazzi che frequentano le scuole della missione, che comprendono asili, licei e scuole professionali di falegnameria e di taglio e cucito. Attraverso il progetto di Sostegno a Distanza si permette loro di frequentare la scuola e allo stesso tempo si dà la possibilità ai missionari di aiutare le famiglie in maggiore difficoltà

attraverso la donazione mensile di un pacco di viveri.

Durante lo scorso anno sono state molteplici le attività organizzate dalla missione che hanno coinvolto i bambini e ragazzi, tra cui due incontri con i bambini sostenuti e le loro famiglie, il pellegrinaggio ad Ambiatibe in memoria di Padre Jacques Berthieu, le attività di rimboschimento che hanno coinvolto i ragazzi più grandi e la distribuzione di riso, caramelle e stoffe il giorno di Natale ai bambini e alle loro famiglie.

LA SENSIBILIZZAZIONE di INSIEME SI PUÒ

Prima di agire, conoscere, sapere, consapevolezza, approfondimento... senza i quali non è possibile un'azione vera ed efficace. Siamo da sempre convinti, infatti, che l'intervento umanitario raggiunge il suo pieno significato solo se accompagnato dalla formazione e dalla sensibilizzazione sul crescente divario tra Nord e Sud del Mondo e sulle ragioni che lo determinano. Per questo l'impegno di ISP, principalmente volto alla formazione degli studenti, non si limita alle scuole, ma mira anche a muovere la coscienza della società civile, attraverso incontri e dibattiti, testimonianze, cene di raccolta fondi, presentazioni di libri e mostre, proiezioni.

Tra i molti incontri che abbiamo promosso nel 2016, in provincia di Belluno e nel Nord Italia: ne descriviamo di seguito alcuni particolarmente significativi per la loro ricaduta in termini di consenso, di nuove relazioni e di riscontri ricevuti. Anche nel 2016 *Insieme si può* ha tenuto oltre 300 incontri di formazione, 200 dei quali nelle scuole primarie e secondarie di primo e secondo grado.

Tugende, che in swahili significa andiamo, è la narrazione del viaggio in Uganda, paese tra i più poveri al mondo, di **Pier Luigi Svaluto Moreolo** (in foto) giornalista, poeta e filmmaker. Lo guida, dalla capitale Kampala al Karamoja (regione all'estremo nord del paese), Piergiorgio Da Rold, direttore e fondatore trentaquattro anni fa di *Insieme si può*.

Il docu-film, presentato in anteprima all'incontro annuale di settembre (vedi pag. 40), è stato proiettato per la prima volta, con grandissimo successo di pubblico (e di ricavato!), il 19 novembre 2016 al Cinema Italia di Belluno. per poi continuare a essere replicato varie volte in provincia di Belluno, sia per la cittadinanza che nelle scuole, con la presenza dell'autore ad approfondire alcune tecniche di ripresa e regia.

Il ricavato delle offerte ricevute all'ingresso delle proiezioni, così come quello della vendita del **DVD del film** (10 euro) è destinato al sostegno del reparto maternità del dispensario medico di Kanawat-Kotido (Nord Est Uganda), ove le giovani donne si recano per partorire in un ambiente sterile e sicuro, assistite da personale sanitario e protette dalle precarie condizioni igieniche dei villaggi di quest'area molto povera.

All'amico fraterno e compagno di viaggio Pier Luigi va il **grazie più sentito** da parte di tutta *Insieme si può* per la sua straordinaria generosità.



dall'afghanistan ...

Anche nel 2016 *Insieme si può* si è spesa a favore dei diritti del popolo afgano e in particolare delle donne, non solo con progetti concreti (vedi pag. 27), ma anche attraverso azioni di sensibilizzazione.

Dal 20 al 29 maggio l'associazione ha partecipato alla rassegna organizzata dal Comune di Belluno "Il Gusto dell'Altro" con la **mostra d'arte fotografica di Carla Dazzi Afghanistan... per dove...** e la presenza dell'attivista **Huma Saeed** a Belluno. Alcuni dei pannelli fotografici della mostra – già stata allestita a Kabul, Roma, Bolzano, Vicenza, Belluno, Verona – sono stati esposti presso locali e vetrine di esercizi commerciali e angoli suggestivi del cen-

tro cittadino; presso il chiostro dell'Istituto Catullo è stata allestita la mostra completa.

Il 26 maggio, presso l'Aula magna dello stesso Istituto, è intervenuta Huma Saeed – studiosa afgana che ha operato in organizzazioni per la difesa dei diritti umani e dei diritti delle donne in Afghanistan, Pakistan e in altri scenari internazionali con le Nazioni Unite – sul difficile presente e futuro dei diritti umani in Afghanistan, con un'attenzione particolare agli spiragli di luce per le donne e i profughi vittime di guerra nel Paese.

Il 28 luglio **Huma Saeed** ha incontrato la cittadinanza a **San Vito di Cadore** dove

fino al 13 agosto, presso la Sala Mostre del Centro Polifunzionale di San Vito di Cadore, è rimasta esposta la mostra fotografica di Carla Dazzi.

"Tante sono le storie viste e sentite durante i miei viaggi. Una voce mi è rimasta nella mente e nel cuore: in un incontro a Farah, il capo villaggio nel congedarci ci ha raccomandato: «parlate, parlate dell'Afghanistan, perché solo così questo paese continuerà a vivere». La mia mostra vorrebbe rendere omaggio alla parte di società civile afgana che purtroppo non ha voce nel nostro mondo".

Carla Dazzi

... a barbiana ...

Insieme si può è stata parte attiva nell'organizzazione e diffusione della mostra fotografica itinerante della Fondazione Don Lorenzo Milani, dedicata alla vita e all'opera del priore di Barbiana, ospitata dal 14 gennaio – 12 febbraio 2017 a Belluno, Pieve di Cadore e Feltre, promossa dal Comitato Belluno Comunità che educa.

L'esposizione della mostra è stata accompagnata da momenti formativi rivolti sia agli adulti che ai giovani, che hanno toccato aspetti diversi dell'esperienza educativa milaniana, a partire dal modo in cui Don Lorenzo Milani ha saputo interpretarla con i ragazzi di Barbiana.

Tra i numerosi laboratori sull'educazione, la scuola e la cittadinanza che hanno

coinvolto centinaia di ragazzi in tutta la provincia di Belluno, *Insieme si può* il 29 gennaio 2017 a Pieve di Cadore ha partecipato alla conferenza *I care: prendere casa nella marginalità*, in tema di partecipazione e inclusione, incontrando la cittadinanza e i ragazzi dei Licei cadorini in un laboratorio alla mattina.

... a gosaldo

Dal 22 a 29 maggio a Gosaldo, Agordo (BL) e dal 6 al 27 novembre a Bastia d'Alpago (BL) è stata allestita la mostra fotografica interattiva, **Gli occhi sulla pelle** di Stefano Zardini, artista cortinese, molto noto anche all'estero per i suoi scatti dedicati ai paesi del sud del mondo, grazie ai quali ha es-

posto in musei e fondazioni americane e all'ONU, vincendo numerosi premi.

Alle foto, disposte in un percorso, sono stati abbinati degli allestimenti sui temi dell'acqua, della salute, del cibo e della piaga del lavoro minorile. La mostra è quindi un

percorso interattivo, più che una "semplice" visita. Le decine di ragazzi delle scuole primarie (Gosaldo) e delle medie (Alpago) hanno materialmente potuto svolgere delle attività, entrare nelle situazioni e vivere l'esposizione come un'esperienza a contatto con i diritti umani negati.

SAVE THE 2016

Del radicale cambiamento preso la sede Ugandese abbiamo già scritto (vedi pag. 19), ma le novità riguardano anche l'Italia e la sede di Belluno in particolare, a cominciare dagli uffici.

NUOVA SEDE

Dopo 13 anni, infatti, abbiamo dovuto lasciare la storica sede di Via Garibaldi in centro storico, non più in grado di soddisfare le nuove esigenze dell'associazione.

Dobbiamo ammettere che alla confusione, agli scatoloni, all'odore di africa e di mondo, allo stare stretti-stretti... ci eravamo un po' affezionati. Perché anche nel disagio di spazi ormai oggettivamente troppo piccoli, il tuo nido è sempre il tuo nido, costruito con passione negli anni e negli anni abitato sempre di più: eravamo

2001, poi in tre, in quattro nel 2007, in cinque... e da settembre 2016 in sei! *Insieme si può* si allarga e, per forza a questo punto, devono allargarsi anche gli ambienti di lavoro.

Ma la casa è rimasta la stessa, quella degli amici, dei donatori, di chi "passavo di qua e ho messo dentro la testa per salutarvi". L'abbiamo abitata da subito con lo spirito di ISP, con passione e accoglienza, con qualche scatolone in meno in mezzo ai piedi e un po' più di privacy per chi ne ha bisogno. E per fortuna, gli amici, i donatori, i sostenitori di un bambino a distanza, i volontari... continuano a venire a trovarci! La nuova sede è in Belluno in Via Vittorio Veneto 248 (50 metri dopo la rotonda di Nogarè, in direzione Ponte nelle Alpi, sulla destra, a fianco della Polizia

Postale).

NUOVO PRESIDENTE

Da martedì 4 ottobre, *Insieme si può* ha anche un nuovo presidente: Luigi Da Corte (nella foto) ha sostituito Maurizio Facchin che ha rassegnato le dimissioni per motivi familiari. Nato nel 1960 a Pieve di Cadore, Luigi Da Corte da lungo tempo opera in CGIL ricoprendo vari incarichi. Da anni sostenitore attivo di *Insieme si può*, nel 2015 entra a far parte del Coordinamento dell'associazione. Grazie al suo intervento diretto, il CAAF CGIL Nord Est ha finanziato due progetti in Uganda che hanno contribuito alla realizzazione della scuola professionale MCAF, dedicata a Mario Fontana ex presidente di ISP, e dell'annesso mulino;

si è recato in Uganda nel 2013 in occasione dell'inaugurazione della scuola. Qui a fianco un estratto del suo saluto.

NUOVA DIPENDENTE

E da settembre ha preso ufficialmente servizio, presso il nuovo ufficio, Mariaclara Luongo che si occupa di Sostegno a Distanza e a cui diamo un caloroso benvenuto! La sua laurea in economia le permetterà anche di collaborare con Rita Battiston nella gestione amministrativa dell'associazione.

I restanti componenti dello staff sono: Piergiorgio Da Rold, Direttore; Federica De Carli, Formazione-Area Gruppi; Francesco De Bon, Relazioni esterne-Progetti locali; Daniele Giaffredo, Raccolta fondi, Progetti estero.



L'Associazione Gruppi *Insieme si può* è nata trentatré anni fa. Chiunque vi approdi, o continui a operarci a qualsiasi titolo, non rappresenta in sé nessuna novità rilevante poiché è, in realtà, la continuazione di un lontano inizio. Questo inizio ha tanti nomi quante le anime nobili che in tutti questi anni hanno saputo dare vita a una gara di solidarietà verso gli ultimi della Terra che ha pochi uguali nel pur interessante e variopinto panorama del mondo del volontariato bellunese e non.

Unica nel suo genere perché è partita dal principio della autotassazione mensile, del Sostegno a Distanza di tanti bambini senza speranza, senza istruzione e molte volte reietti nella loro stessa società perché portatori di diversità vissute come punizione divina.

Unica, e continua a esserlo, perché va laddove le altre Organizzazioni Non Governative (ONG) non arrivano, distribuendo cibo e medicinali, coperte e quanto serve ad affrontare le numerose emergenze umanitarie, frutto spesso di guerre provocate dal nostro mondo ricco, quanto di frequenti carestie o alluvioni. Non lo fa scaricando disordinatamente casse di cibo o materiale dai camion, come vediamo fare da altri in tv, finendo così il tutto in mano a quanti sono più forti, più giovani o più scaltri, ma consegnandolo per il tramite di propri referenti di fiducia a quanti ne hanno effettivamente bisogno.

Mi sostiene il ricordo del compianto presidente Mario Fontana che non ho avuto il piacere di conoscere, ma la cui generosità gratuita e l'impegno costante a favore della nostra Associazione mi viene ogni giorno testimoniato dai molti che ancora ne hanno un ricordo vivo e riconoscente. È per merito suo se sono qui con voi in questa emozionante e partecipata avventura.

In ultimo, ma non per ultimo, so di dare il mio pur modesto contributo al fianco e con l'aiuto di un uomo che più di ogni altro ha rappresentato e rappresenta l'Anima, l'Essenza, la Storia della nostra Associazione: il suo Fondatore, Piergiorgio Da Rold che ringrazio per avermi proposto di candidarmi al nuovo incarico.

Luigi Da Corte
Presidente



INSIEME SI FA...

QUELLO CHE NON T'ASPETTI Incontro annuale dei gruppi "Insieme si può..."

L'incontro annuale di *Insieme si può* è stato domenica 25 settembre a detta dei molti partecipanti è stato il migliore da anni a questa parte.

Forse perché abbiamo voluto scavare fino alle radici di ISP, quelle dell'operare gratuito (anzi, attraverso l'autotassazione!) per la costruzione di un mondo più giusto: le abbiamo trovate solide, ferme e piene di linfa per il nostro grande albero.

A portare acqua alle radici sono persone e storie qualche volta inaspettate. Come quella di **Zaira**, 16 anni, di Agordo che, dopo aver incontrato Piergiorgio Da Rold alle scuole medie, ha messo via tutti i risparmi (la paghetta, i regali, gli extra...) per poi consegnarli tutti insieme (4.000 euro!) quest'anno all'associazione per la costruzione di un pozzo in Uganda (vedi pag. 15).

Così come quella di **Lorenzo Donadel**, imprenditore Bellunese che ha deciso di proporre i progetti di ISP a tutti i suoi cli-

enti; o quella di **Elide Mussner Pizzinini**, responsabile di Costa Family Foundation, tra i più importanti partner di *Insieme si può* in Uganda e Afghanistan (vedi pag. 14); o ancora quella di **Chiara Damerini**, cresciuta nel suo impegno sociale con ISP, che ha prestato la sua opera come ostetrica per sei mesi in Kenya, dove a conosciuto una famiglia a favore della quale è nato un progetto in seno all'associazione (vedi pag. 22).

Nel pomeriggio i partecipanti hanno potuto assistere all'anteprima di "Tugende", docufilm sulla storia e l'opera di *Insieme si può* in Uganda, girato, montato e prodotto da **Pier Luigi Svaluto Moreolo** durante il mese di aprile in un viaggio tra i progetti dell'associazione (vedi pag. 36).

CORRI QUANTINSIEME

Insieme si può ha vinto la sua peditonata... anche contro il maltempo! Prima ancora che per i risultati sportivi, infatti, il successo dell'evento è stato dato dalla forza di squadra di vari Gruppi dell'associazione, e

non solo, (**Quantin, Cusighe, Polpet, Castellavazzo, Longarone, Santa Giustina, Gruppo Sportivo Quantin, Gruppo Parrocchia Salce**) che per mesi si sono incontrati per organizzare la corsa e muovere al meglio tutta la macchina organizzativa che ci ruota attorno.

L'evento si è tenuto sabato 11 giugno a Quantin, con partenza presso la struttura sportiva locale, nella quale è stato possibile anche cenare. Nello stesso luogo è stata allestita la mostra fotografica di Carla Dazzi *Afghanistan... per dove...*. Il ricavato dell'iniziativa, infatti, ha finanziato il progetto di *Insieme si può* in difesa dei diritti umani delle donne afgane e dei loro bambini (vedi pag. 27).

MARATONA DLES DOLOMITES

Per il settimo anno, *Insieme si può* è stata il partner solidale della *Maratona dles Dolomites – Enel*, gara ciclistica, giunta alla trentesima edizione, che si svolge tra gli scenari montani più belli del mondo. E letteralmente da tutto il mondo (65



paesi diversi), sono arrivati i partecipanti all'evento, oltre 10.000, i quali grazie alle iscrizioni solidali ci hanno permesso di finanziare il progetto *Disabilità non è inabilità*, a favore di ragazzi e bambini disabili ugandesi (vedi pag. 17). Daniele Giaffredo ha rappresentato l'associazione nella diretta della Maratona su RAI 3 andata in onda la mattina del 3 luglio.

FESTA DEL PESCE

Record di raccolta fondi per la Festa del Pesce 2016 organizzata dai Gruppi di Cusighe e Sargnano di *Insieme si può!* Al solito migliaia di persone hanno frequentato la festa durante l'ultimo week end di agosto, quest'anno, per la prima volta, con la possibilità di cenare anche il venerdì sera con una paella speciale.

Mai come per l'edizione 2016, insomma, il lavoro degli oltre 200 volontari è stato ripagato così come la generosità dei partecipanti che hanno condiviso la propria festa con i bambini di Tabaka (vedi pag. 22) e con le famiglie locali in difficoltà (vedi pag. 31).

CASSETTA DI NATALE A CORTINA

Un grande lavoro quello dei volontari del Gruppo di Cortina, in particolare della signora Marisa, nella cassetta di Natale in Corso Italia a Cortina. Oltre a presepi da tutto il mondo, sono stati venduti oggetti di artigianato locale ed equo solidali.

Sempre nel periodo natalizio al centro commerciale Emisfero i volontari dell'associazione hanno impacchettato i regali acquistati dai clienti in cambio di un'offerta che è stata destinata a favore delle famiglie colpite dal terremoto in centro Italia (vedi pag.32).

Molti altri Gruppi ISP, durante l'anno, hanno organizzato mercatini di artigianato equo solidale: ne ricordiamo alcuni a pag. 43.

TORNEO STAND UP!

Miglio risultato anche per il Gruppo Stand Up! che grazie al Torneo di calcio a cinque in memoria di don Francesco Cassol ha raccolto circa 12.000 euro. La sesta edizione del Torneo si è giocata presso

il campo sportivo di Tisoi (Belluno) dal 1 al 5 giugno 2016. Il ricavato ha sostenuto il progetto disabili in Nord Uganda (vedi pag. 17).

COMMEDIA TEATRALE

"LA PIGNATA"

Sabato 4 giugno nella Piazzetta San Nicolò di Borgo Piave a Belluno, è andata in scena *La pignata*, versione in dialetto bellunese di Thomas Pellegrini della commedia "Aulularia" dell'autore latino T.M. Plauto. La rappresentazione è stata un successo eccezionale, capace di riempire il Borgo di gente, di risa e di generosità. Grazie, infatti, all'opera completamente offerta, dell'autore, regista e attore, Thomas Pellegrini, di tutti gli attori e dei tecnici, Insieme si può ha potuto destinare al Progetto Disabili 3.370 euro.

La commedia è stata successivamente replicata al Teatro Comunale di Belluno, riempiendolo, il 30 novembre. Presso la Libreria Campedel di Belluno è disponibile il testo della commedia (ed. Campedel).

365 GIORNI NEI GRUPPI

MARZO

Serata africana
per disabili
Kiwanga

Venas

MARZO

Vendita
uova di
Pasqua

Sappada

APRILE

Incontro
"Rwanda, semi
di speranza"

Gron - Sospirolo

APRILE

Festa annuale
"Adesso tocca
a noi"

Colibrì

MAGGIO

Cena etnica
solidale

**Santa Giustina
Limana**

MAGGIO

Formazione
laboratori
truccabimbi
in piazza

San Carlo - Ciriè

GIUGNO

Pedonata
Corriquantinsieme
Quantin

**Castellavazzo Cusighe
Longarone Polpet
Santa Giustina**

GIUGNO

Torneo di Calcio
in memoria di Don
Francesco

Stand Up

LUGLIO

Mercatino equo
solidale,
"Paesi aperti"

Polpet

LUGLIO

Incontro con
Huma Saeed
e mostra
San Vito

AGOSTO

Sfilata
in maschera

Fodom

AGOSTO

Festa
del Pesce

**Cusighe Sargnano
Cavarzano**

SETTEMBRE

Vendita torte
"Percorsi
della memoria"

Castellavazzo

SETTEMBRE

Cena
solidale

Fanzolo

OTTOBRE

Corsa
bestiale alla
solidarietà

Mafalda

OTTOBRE

"Musica e Sapori"
con i prodotti
di Libera

Massino Visconti

OTTOBRE

Mercatino
missionario

Cavarzano

NOVEMBRE

Cena
solidale

Mel

NOVEMBRE

Casetta
di Natale

Cortina

DICEMBRE

Mercatino
di natale

**San Giovanni
Bosco**

PORCIA- WOLOS DARA, ANDATA E RITORNO



Un nuovo Gruppo per *Insieme si può* è come un nuovo ramo per un albero in primavera, pieno di fiori e pronto per caricarsi di frutti! Con il cuore pieno chi annuncia una nuova vita, quindi, diamo il benvenuto al Gruppo di Porcia (Pordenone)!

Gli amici di Porcia, capitanati da Michele Rondo, sono attivi già da tempo nel sostegno dei progetti dell'associazione in Afghanistan, per i quali hanno organizzato alcuni incontri di sensibilizzazione e ospitata la mostra fotografica di Carla Dazzi. Per l'anno in corso il Gruppo

di Porcia sta promuovendo un progetto volto a garantire l'alfabetizzazione per 200 bambine di Wolos Dara che non hanno altrimenti alcuna possibilità di frequentare la scuola per motivi economici, culturali e per l'inaccessibilità di strutture o corsi. Il progetto è in collaborazione con Rawa – partner storico di Insieme si può – organizzazione di donne afghane che operano quotidianamente, con grande coraggio e a rischio della loro stessa vita, per la libertà e i diritti, la democrazia, la laicità e la giustizia sociale.



I Gruppi Colibri sono la costola giovane e il futuro di Insieme si può; ne conservano finalità e obiettivi, adattando i contenuti per bambini e ragazzi.

COLIBRÌ IN AZIONE

Pozzo di San Martino

Ogni anno, Belluno, festeggia il proprio patrono con varie manifestazioni e una ricca esposizione di bancarelle costeggiano la piazza e le vie cittadine che, per l'occasione, sono gremite di gente.

Un pozzo, sapientemente costruito da un artigiano, fa svetta su di uno di questi banchetti ed è pieno di pacchetti di varie dimensioni. Sono in attesa di essere "pescati" da mani prevalentemente piccole, ma non sfuggono all'attrattiva anche le mani più grandi di qualche adulto. I Colibrì fermano i passanti e con il loro entusiasmo li stimolano a tentare la fortuna. Il tutto sembra un grande gioco, ma i ragazzi Colibrì sanno che ogni euro raccolto per ogni pacchetto pescato, farà la differenza per la famiglia keniana e per quella italiana vittima del terremoto, che saranno aiutate da questa iniziativa.

Mercatini

Vendere o comprare sono sempre grandi attrattive, alle quali neanche i Colibrì resistono. L'idea emerge proprio da loro che,



entusiasti, svuotano le librerie di casa di storici "Topolini" o bussano alle porte di nonni e parenti per racimolare qualche oggetto dimenticato che può interessare allo scopo: il mercatino appunto. L'allestimento della bancarella è fatto con cura, tutto deve essere in vista, ma ciò che davvero attrae il passante non è la bella esposizione, ma l'eccitazione e il fermento di chi sta dietro il banco e che fa a gara per proporre questo o quel oggetto. I Colibrì sono irresistibili! Niente è più bello però, che vedere poi la soddisfazione e l'orgoglio stampati nei loro visi quando consegnano il ricavato che raggiungerà i loro coetanei meno fortunati.

Natale

"Din don" è il suono del campanello di una delle tante case visitate dai Colibrì nel periodo di Natale. I ragazzi portano gli auguri alle famiglie recitando una poesia e accompagnandosi di una vitalità che invade le strade del paese ed entra nelle abitazioni di chi li accoglie.

Non chiedono dolcetti o caramelle per sé stessi, chiedono l'equivalente in denaro per aiutare chi è in difficoltà, anche e soprat-

tutto se vive in un paese lontano: i Colibrì sanno che il Natale unisce tutti i cuori del mondo.

COLIBRÌ IN TRASFERTA

Sembra una gita come tante. I Colibrì, elettrizzati dal particolare programma della settimana, sono incontenibili mentre salgono sulle auto dei genitori offertisi accompagnatori. La meta è Seravella, sede del museo etnografico bellunese. Dopo tanto vociare, il silenzio regna sovrano, mentre la guida racconta loro le tante storie di sofferenza di nostri avi emigrati in vari paesi del mondo. Colpisce sopra ogni cosa la vicenda di molte mamme che, al tempo, per necessità economica, lasciavano i propri figli neonati a casa per andare ad allattare i figli di famiglie facoltose. Da Belluno arrivavano a Milano, Torino, città per loro lontanissime che non permettevano il ritorno a casa se non dopo molti mesi. I propri figli intanto, soffrivano la mancanza della mamma, non venivano allattati con il latte materno e a volte morivano. Tragedie frutto della miseria, storie che seppur diverse nel contesto, si ripetono ai nostri giorni. I Colibrì

ascoltano le storie con molto rispetto, le fanno proprie e solo poi, durante la merenda, ritornerà il clima di festa: sembrava una gita come tante, ma non lo è stata.

COLIBRÌ IN FORM-AZIONE "Partiamo con il piede giusto"

Il percorso formativo dei Colibrì per l'anno 2016 e 2017 ha il "piede" come protagonista nella storia dell'immigrazione, il principe del cammino che guida i ragazzi verso attività sempre nuove e tutte da scoprire! Tutto è iniziato in punta di piedi: ogni situazione, ogni storia vanno trattate con il massimo rispetto, senza essere invadenti o presuntuosi. I Colibrì hanno sperimentato il cammino a piedi nudi, sulla terra e sui sassi, hanno messo il piede nelle scarpe degli altri per capire che cosa significhi essere nei panni dei più poveri, con umiltà e senza pregiudizi. Percorsi su un piede solo hanno sottolineato la differenza di opportunità tra nord e sud del mondo e come, l'aiuto di un compagno, diventi sostegno per chi soffre e gioia in chi ha dato sollievo. Molti sono i piedi legati, prigionieri della povertà, della mancanza di risorse, della carenza di

informazioni, di scarsa libertà e della guerra. I Colibrì, passo dopo passo, ogni giorno di più prendono consapevolezza di quanto importante sia il contributo di tutti nella costruzione di un mondo più giusto e con decisione si danno da fare perché il loro piede lasci un'impronta, che sarà segno ed esempio per altri.

GRUPPO SAN CARLO – CIRIÈ

I Colibrì di San Carlo – Ciriè nel week end del 21 e 22 maggio, hanno proposto due giornate missionarie per coinvolgere e sensibilizzare la comunità chiamata a vivere la misericordia e a essere "dalla parte dei poveri".

Tutto è iniziato con una divertente caccia al tesoro per i ragazzi: le squadre hanno seguito gli indizi e superato diverse prove per trovare i simboli delle opere di misericordia compiute durante l'anno.

Grazie alla partecipazione di chi ha aderito con entusiasmo a queste iniziative, è stato possibile sostenere anche la Caritas di Ciriè, offrendo il dessert ai poveri che usufruiscono del servizio mensa e distribuendo i giochi rimasti alle famiglie in difficoltà che vivono

vicino a noi.

Sabato sera, dopo un'ottima cena piemontese preparata da Angelo e Carla, abbiamo ascoltato la testimonianza di Piergiorgio Da Rold: ogni piccolo contributo è importante se entriamo nell'ottica di dedicare costante impegno per i poveri, 365 giorni l'anno!

Domenica mattina, un delizioso aperitivo in piazza ha accompagnato l'interessante mostra sulle opere di misericordia: ancora esempi di vita di persone che nella normalità e attraverso piccoli gesti quotidiani, hanno realizzato grandi imprese.

La domenica pomeriggio, abbiamo partecipato all'evento conclusivo The colour world, un colorato viaggio alla scoperta dei 5 continenti terminato con un grande girotondo per testimoniare l'esigenza della condivisione e dell'accoglienza degli altri per poter vivere in modo giusto e rispettoso.

Grazie al contributo di tutti, sono stati raccolti 1100 euro che saranno devoluti in parte alla costruzione di un pozzo in Uganda, in parte al sostegno del progetto Fame in Karamoja.



DALLA PARTE GIUSTA DELLA

Non è facile passare in poche ore dall' "inferno" di una baraccopoli, dove, a pochi passi dai grattacieli del centro, le misere abitazioni di fango sono costruite su una vecchia discarica, all'apparente "paradiso" del Karamoja, dove t'imbatti in imponenti e centenarie piante di ficus e la gente vive ancora in simbiosi con la natura. Eppure qui in Uganda la cosa è possibile.

Ieri pomeriggio eravamo in visita ad alcune famiglie dello slum (baraccopoli) di Namwuongo da cui provengono dei ragazzi sostenuti a distanza da *Insieme si può*. Entrare nello slum è un'esperienza impossibile da vivere senza una guida del posto. Il nostro "angelo custode" è il res-

ponsabile del progetto di Sostegno a Distanza del Meeting Point, un'associazione ugandese che gestisce, tra l'altro, una grande scuola situata proprio sul confine della baraccopoli a ridosso dei binari della ferrovia che costituiscono il confine tra chi comunque ce l'ha fatta e chi invece si trova a vivere ancora all' "inferno".

Nel nostro peregrinare tra le misere baracche di fango e lamiera arrugginita, costantemente scortati da un gruppo di ragazzini incuriositi dalla presenza di tre "musungu" (bianchi), c'imbattiamo in scene di vita quotidiana tipiche della baraccopoli. Il negozietto che vende frutta e verdura (qualche striminzito pomodoro, un casco di banane...), il saloon di una

parrucchiera intenta a fare le trecchine a una donna seduta per terra, la bottega di un calzolaio che sta riparando un paio di scarpe che da noi sarebbero da tempo finite in discarica. L'incontro con i familiari dei ragazzi sostenuti a distanza è a volte imbarazzante. Non sanno come ringraziare per la grande opportunità che viene offerta ai loro figli di costruirsi un futuro migliore attraverso l'istruzione.

Purtroppo per ogni ragazzo che riesce ad attraversare la ferrovia e frequentare la scuola, sono decine, solo qui a Namwuongo, quelli che ne sono esclusi. Cosciente di questo fatto, decido di offrire una possibilità a uno di quei ragazzi e lo segnalo al nostro accompagnatore per un nuovo



ferrovia

Sostegno a Distanza. Una volta rientrato in Italia sarà mio impegno trovare per lui un sostenitore che gli offra l'opportunità di "attraversare i binari della ferrovia". Ma certo la vita non è facile neppure in Karamoja. Dopo un lungo viaggio di oltre 500 chilometri, di cui 170 di strada sterrata, oggi ci imbattiamo in ragazzi che pascolano capre, contadini che arano i campi con i buoi, donne dal portamento fiero che trasportano sul capo taniche di acqua attinta al più vicino pozzo o direttamente nei fossi. Se nello slum di Namwuongo lo spettro si chiama miseria e degrado, qui il suo nome è fame. Lo scorso anno la stagione delle piogge è quasi completamente saltata portando con sé buona

parte dei già magri raccolti. Quest'anno le precipitazioni sono state finora molto scarse e tutti sono preoccupati. Insieme si può, attraverso la propria sede di Moroto, capitale del Karamoja, oltre a rifornire di cibo in modo continuativo l'ospedale missionario di Matany, il Centro medico di Kanawat, l'orfanotrofio delle suore di Madre Teresa ha promosso negli anni scorsi la realizzazione di orti nelle scuole e di una serra per la produzione continuativa di verdura. Simone Cadorin, di Sospirolo (Belluno), che lavora qui da un anno, ci parla con entusiasmo delle attività in corso in decine di scuole elementari e medie che prevedono la perforazione di pozzi, la

distribuzione di materiale scolastico e agricolo, la realizzazione di cucine a basso consumo di legna. Purtroppo sono sempre più preoccupanti il fenomeno del disboscamento selvaggio e lo sfruttamento delle cave di marmo da parte di multinazionali straniere.

Insieme si può è qui a fianco della gente di Namwuongo e del Karamoja per cercare di costruire insieme con loro una vita migliore, un'Uganda migliore e in definitiva un mondo migliore per tutti e non solo per chi ha avuto la fortuna di nascere "dalla parte giusta della ferrovia".

Piergiorgio Da Rold

DIECI

L'incontro con ISP in Uganda è un'esperienza che mi ha 'marchiato'. Migliaia le emozioni forti e contrastanti provate. Centinaia le persone conosciute. Decine i progetti visitati. Dieci, solo dieci le parole che l'Uganda ha impresso nella mia mente e nel mio cuore.

1. **Perseveranza.** Viaggiando in Uganda al fianco di Piergiorgio non si può non rimanere meravigliati da quanto amore, costanza e fede sono nascosti in ogni progetto sostenuto e in ogni decisione presa. ISP c'è perchè tutti noi ci abbiamo creduto, ci crediamo, continuiamo a crederci.
2. **(Non) scontatezza.** Dopo anni di volontariato e un'esperienza di tirocinio in ufficio, davo per scontato di conoscere i progetti in Uganda. Sono stati i miei compagni di viaggio, nuovi alla realtà di ISP, che mi hanno offerto i loro occhi curiosi per stupirmi della complessità e importanza di quanto è stato fatto.
3. **Rete.** Vedere quante persone sono attive nel vivere la realtà di ISP in Uganda dà coraggio e conforto: i membri dello staff a Kampala e a Moroto, tutti i collaboratori dei vari progetti, gli insegnanti, i beneficiari dei progetti volenterosi di restituire l'aiuto ricevuto: non siamo soli!
4. **Riconoscenza.** C'è un'espressione che ha accompagnato ogni nostro incontro con la popolazione ugandese: "Thank you". Dai ragazzi sostenuti con il progetto SAD, agli alunni delle scuole visitate

a Kampala e in Karamoja, alle giovani mamme incontrate presso il dispensario medico di Kanawat, nessuno ha perso l'occasione di esprimere gratitudine verso ISP. Ricordiamoci che il nostro impegno qui vale migliaia di "Grazie!" ugandesi. Un valore immenso.

5. **Taniche.** Taniche gialle, sporche, pesanti. Sono trasportate dagli ultimi, specialmente donne e bambine, che camminano verso il pozzo più vicino per rifornirsi dell'acqua necessaria a soddisfare i bisogni di una giornata intera. Lungo le strade, in capitale e nei villaggi sono ovunque, come un monito contro la tentazione di girare le spalle e fingere che nel nostro mondo i diritti umani fondamentali siano gli stessi per tutti.
6. **Progettualità.** ISP guarda al futuro. Come per Acrozine, giovane un tempo inserito nel progetto SAD, che tramite un piccolo progetto di microcredito verrà aiutato ad aprire un negozio di cancelleria: una speranza che prende forma grazie alla capacità di ISP di offrire un sostegno che si evolve nel tempo.
7. **Attenzione.** "Nessuno è nessuno, ognuno è qualcuno" recita la scritta su alcune maglie di ISP. Ogni persona bisognosa è degna di attenzione, di essere sostenuta nella ricerca di una soluzione per creare un progetto di vita. ISP non propone un sostegno generale, per 'tutti'.

Dal bambino di Kampala sostenuto con il SAD all'operatore che raccoglie i pomodori nelle serre a Ssezibwa, ognuno conta.

8. **Ponti.** Ponti tra i gruppi ISP e i beneficiari dei progetti, tra le famiglie bel-lunesi e i fratellini e sorelline sostenuti a distanza, tra il Coro Arcobaleno di Limana e Ryan in Uganda: ISP crea veri ponti di solidarietà, di dignità, di speranza, di cambiamento. Ponti che tutti possiamo scegliere di percorrere.
9. **Pastin.** Il gruppo giovani di ISP 'Stand Up!', di cui faccio parte, ogni anno organizza un torneo di calcio a 5 e offre ristorazione a base di panini con il pastin. Negli anni questo ci ha permesso di raccogliere fondi destinati ai progetti di disabilità in Uganda. Una carrozina per disabili in cambio della fatica di preparare qualche panino, uno sforzo che vale la pena.
10. **Sguardo.** Durante la visita alla scuola di Sarah e Helen (Kampala, quartiere di Nsambia) quattro occhi mi hanno cambiata: gli occhi di due bambini che non potevano frequentare la scuola e che, intristiti, spiavano i loro coetanei da un buco nel muro. Finchè avremo il loro sguardo addosso sapremo che c'è un motivo per cui continuare a camminare con gli ultimi al fianco di ISP.

Anna, volontaria in Uganda (ottobre 2016)

parole



due domande

CHE OGNUNO DOVREBBE FARSI

Qualche anno fa, per le celebrazioni dei 30 anni di ISP, avevamo chiamato Don Sirio *(nella foto a destra)* Da Corte, uno dei 7 fondatori dell'Associazione. Ci rimanemmo un pò male quando rispose che non se la sentiva, che era passato tanto tempo e insomma ci faceva i migliori auguri ma non sarebbe venuto. Non lo conoscevo di persona, tuttavia il suo declinare la proposta mi suonava come un piccolo tradimento alla causa. Il tempo poteva annacquare i principi? Non era forse ancora valido l'impegno di costruire il mondo migliore? Non c'era più nessuno da esortare? Ci furono due occasioni, di lì a poco, in cui ottenni delle risposte su Don Sirio e al

contempo un paio di buone domande per me (e forse per tutti noi).

Una sera mi capitò di andare a messa in Nevegal, dove parroco era per l'appunto Don Sirio. In chiesa ci saranno state un centinaio di persone. Non saprei ora dire quali disgrazie fossero capitate nel mondo quella settimana, ma doveva essere accaduto qualcosa di molto scoraggiante. Di conseguenza, la sua predica partiva dal malessere comune riguardo i fatti di attualità.

Le cose vanno malamente. Basta accendere la televisione, guardare un telegiornale. Non sai più dove girarti, è tutta una disgrazia, guerre, gente che si ammazza anche in famiglia, ladri da tutte le

parti, anche i politici. Se qualcosa comincia ad andare storto anche nella nostra vita privata, allora avvilirsi è il minimo.

A quel punto, ci si poteva attendere il classico finale ritrito e retorico sulla speranza cristiana. Tutti furono invece risvegliati dal torpore, con una chiave di lettura sorprendente.

Noi però non siamo uguali agli altri. La nostra domanda non può essere uguale a quella del mondo: «Avanti di questo passo, domani dove andremo a finire?». La mia domanda deve essere: «Io, oggi, Don Sirio, e qui si può mettere il nome di ognuno di noi... Franco, Maria, Elena, Marco... da dove incomincio?»

Quel ribaltamento di pros-

pettiva, così semplice e comprensibile, parlava alla vita di tutti. Il soggetto non erano più i malanni del mondo, il soggetto era ciascuno di noi, che quel mondo eravamo chiamati in prima persona a migliorare. Passò qualche altro tempo e capitai nuovamente a messa al Santuario in Nevegal. Anche quella volta, durante l'omelia don Sirio si immedesimava nel povero fedele scoraggiato. Si trattava in quel caso del cristiano che vorrebbe fare qualcosa, ma si scorge impotente davanti agli immani problemi del mondo.

Cosa vuoi che faccia io, da solo, contro le guerre, la povertà, la fame, contro le ingiustizie, contro l'indifferenza? Al prezzo di quali delusioni

e due domande CHE DOVREMMO SMETTERE DI FARCI

e continui fallimenti deciderò mai di impegnarmi?

Dobbiamo però fare attenzione. Nel fare un bilancio di quanto anima, nel profondo, la nostra vita, la domanda più immediata sembrerebbe «Il mondo, sei riuscito a cambiarlo? No? E allora che senso ha avuto impegnarsi?»

Infatti. È proprio quella la domanda che, nella vita di ISP, molti si fanno e ci fanno: attendevo quindi don Sirio al varco. Sembrava il secondo tempo della predica di qualche mese prima.

Ecco, ricorda però che né Dio né la tua coscienza ti faranno mai davvero quella domanda: perché tu, su quello, non puoi misurarti. La domanda giusta, l'unica misura di pienezza su

cui sarai sempre interpellato, è invece «TU, almeno TU, ci hai provato?»

Prospettiva della domanda messa a soqquadro, un'altra volta, e messaggio valido per tutti: nessuno escluso.

Riflettei che si sarebbe potuto prendere pari pari il testo di quelle due prediche e farne l'incontro riassuntivo di *Insieme si può*. Un promemoria valido 365 giorni l'anno.

Il buon vecchio Don Sirio non si era affatto defilato. Aveva sempre anzi continuato, senza dar tanto nell'occhio, a seminare.

Don Sirio si è spento in Nevegal, la sera del 28 Aprile 2016, all'età di 75 anni.

Daniele Giaffredo





il centrino di lucia

Un paio di settimane fa è entrata nella casa di riposo in cui lavoro, una signora come tante di nome Lucia. Dolce, buona anche nel dolore e consapevole che non sarebbe rimasta molto fra noi, nel giro di poco ha saputo conquistare il cuore di tutti.

Ieri, appena prima di cominciare la sedazione terminale, siamo rimaste un pò da sole e le ho detto che doveva essere stata una gran brava persona visto il numero di visite che riceveva in un giorno, parenti, amici, amici dei nipoti, stranie-

ri... e che doveva essere contenta della vita trascorsa perché sicuramente aveva dato tanto e a tanti.

Lei, consumata dai dolori, mi ha detto che ha sempre cercato di volere bene a tutti, che la sua vita era al capolinea e che era felice della sua famiglia, dei nipotini e del calore inaspettatamente ricevuto, ma che le dispiaceva solo una cosa: di non riuscire a finire un centrino ai ferri.

Le ho chiesto per chi era quel centrino tanto importante da darle così pena in

quel momento: mi ha risposto che da sempre ha fatto centrini per il Gruppo locale di *Insieme si può*, che “non è molto, ma che è meglio di niente”.

Le ho detto che anch’io sono di *Insieme si può* e lei mi ha risposto “non mollare allora: neanche ora che sto morendo, grazie anche a voi, ho smesso di credere che un mondo migliore di questo sia possibile”.

È deceduta stamattina all’età di 93 anni.

Una volontaria



sosteniamo il SOSTEGNO

550 in America Latina, 1.200 in Uganda, 400 in Madagascar, 80 in Tanzania, 370 in Asia tra India, Filippine, Vietnam, Thailandia.

Sono i bambini e i ragazzi del Sostegno a Distanza assistiti da ISP.

Il progetto, avviato nel 1987 presso l'orfanotrofio di Kiwanga in Uganda, si è sviluppato includendo altri 14 paesi nel mondo.

Ai ragazzi orfani dell'AIDS e della guerra si sono aggiunti i "ragazzi di strada" del Brasile e della Thailandia, i bambini indiani colpiti dallo tsunami, i ragazzi del Madagascar provenienti da famiglie così povere da avere un reddito annuale inferiore ai 300 euro.

A fine 2010 contavamo quasi 3000 sostegni. Da allora, però, è iniziata una veloce

discesa, dovuta essenzialmente alla crisi economica, che in pochi anni ci ha portato agli attuali 2250 sostegni.

Ciò significa che per questi ragazzi saremo costretti a interrompere l'invio dei contributi: un dramma per loro e per le associazioni e i missionari che li stanno assistendo sul posto. Purtroppo per molti di questi ragazzi l'alternativa è il ritorno nella strada esposti al grande pericolo di venire indirizzati da organizzazioni criminali verso lo spaccio della droga, il furto, la prostituzione minorile.

Per i bambini di Kampala (Uganda), di Manila (Filippine), di Bangkok (Tailandia), di San Paolo (Brasile), di Marovoay (Madagascar)... che hanno perso il proprio sostenitore, l'unica possibilità di completare l'anno scolastico, di avere un pasto giornaliero, di venire assistiti in caso di malattia, è rappresentato dalla capacità che avremo di raccogliere i fondi necessari per coprire la loro quota di sostegno.

Anche un piccolo contributo può fare la differenza per uno di loro!

Naturalmente la soluzione del problema sarebbe la sottoscrizione di nuovi Sostegni a Distanza che rimpiazzino quelli chiusi. In questo senso vi ricordiamo che una donazione di 0,88 euro al giorno (324 euro l'anno) permette a un bambino orfano, o proveniente da una famiglia povera, di andare a scuola, di mangiare almeno una volta al giorno, di accedere alle cure mediche di base.

Aiutaci ad aiutarli, sostieni il sostegno: insieme si può!



SAD

*chi salva un bambino
salva il mondo intero*

se credi

che tutte le bambine
e i bambini del mondo
hanno lo stesso diritto
a sorridere e a diventare
grandi

puoi garantire

il diritto all'istruzione,
il diritto alla salute,
il diritto all'alimentazione.

a chi?

a un bambino povero
del sud del Mondo
e alla sua comunità
e alla sua famiglia.

quanto costa?

meno di un caffè,
89 centesimi al giorno,
324 euro all'anno.

MODULO DI ADESIONE

Comunicaci senza impegno le informazioni indicate nel fac-simile del modulo di adesione qui sotto inviandole a mariaclara@365giorni.org, chiamando lo 0437 291298. Verrai ricontattato per perfezionare il sostegno.

Desidero aderire al progetto di
Sostegno a Distanza dell'Associazione Gruppi
Insieme si può onlus - ong.

- Africa
- Asia
- Sud America

NOME E COGNOME

VIA

N.

CAP

CITTA'

PROVINCIA

TEL.

MAIL

Do inoltre il consenso al trattamento dei miei dati personali che verranno utilizzati dall'Associazione nel rispetto di quanto stabilito dalla legge n.675/96 sulla tutela dei dati personali. Il trattamento dei dati è effettuato al fine di aggiornarmi periodicamente sulla iniziativa a cui ho aderito e per nessun motivo saranno comunicati o diffusi a terzi.

DATA

FIRMA

5PERMILLE *non costa nulla*



un gesto

I fondi del 5 per 1000 saranno utilizzati per sostenere i progetti di solidarietà internazionale promossi da *Insieme si può*.

semplice

I modelli per la denuncia dei redditi (CUD, 730 e UNICO) contengono uno spazio dedicato al 5 per 1000: basta firmare nella prima sezione (per il non profit) e indicare il nostro codice fiscale

93009330254

non alternativo

all' 8 per 1000. Destinare il 5 per 1000 a un' associazione non impedisce di devolvere l'8 per 1000 alla Chiesa cattolica, alle altre confessioni religiose o allo Stato.

sostieni un PROGETTO

Sono numerosi i progetti attivi di *Insieme si può*: emergenze, sanità, formazione professionale, istruzione, sostegno alimentare...

Tieni d'occhio la lista aggiornata su www.365giorni.org

povertà a casa nostra

Un contributo per un mese a una famiglia locale.

30 EURO

una zanzariera

per dire stop alla malaria

7 EURO



ceste basiche

Per le famiglie povere brasiliane

50 EURO

una carrozzina

150 EURO



emergenza fame uganda

100 EURO



destina un **LASCITO TESTAMENTARIO**

Destinare un lascito testamentario o una donazione in memoria a favore delle persone che sosteniamo nei nostri progetti è un gesto di solidarietà grande e nobile: dal dolore di una vita che si è spenta nasce la speranza per una vita nuova.

Ricordarsi degli ultimi della terra e di Insieme si può anche con un piccolo lascito, significa permettere che il frutto del proprio lavoro e dei propri beni diventi seme per altri: fare in modo che il proprio passato diventi futuro per chi ha più bisogno di aiuto.

scegli le **BOMBONIERE SOLIDALI**

In occasione di matrimoni, battesimi, comunioni, lauree e ogni altra ricorrenza, festeggia con una bomboniera solidale di *Insieme si può*. Puoi trasformare il tuo momento felice in un contributo per scuole, cure mediche, acqua potabile, protezione e assistenza per offrire una vita migliore a tanti bambini. Con le nostre bomboniere, i tuoi parenti e amici riceveranno la testimonianza di un importante gesto di solidarietà.

Per scegliere e comporre la tua bomboniera conoscere i progetti, le modalità e i prezzi scrivi a federica@365giorni.org oppure chiamaci allo 0437 291298.



compra la **MAGLIETTA**

Per le magliette di Insieme si può abbiamo scelto la solidarietà nella solidarietà, acquistandole da una cooperativa del Bangladesh che le produce in cotone biologico. Per questo motivo (ma è un buon motivo!) i prezzi sono un po' più alti del solito: 12 euro donna (modello slim) e uomo - 10 euro bambino.

e la **SHOPPER**

Prodotta direttamente dalle donne ugandesi beneficiarie dei progetti di *Insieme si può*. Queste donne hanno frequentato un corso, imparato

a cucire e oggi, grazie al loro lavoro, possono ottenere un piccolo introito per iniziare a costruire il proprio futuro.



un parto sicuro

20 EURO

(vestitino, asciugamano, bacinella, sapone, zanzariera). Sarà distribuito al reparto maternità del Centro di Kanawat – Kotido (Karamoja - Nord Uganda) alle giovani mamme che arrivano dai villaggi poveri circostanti per partorire.

un bagaglio di sapienza

20 EURO

(libro scolastico e dizionario) per la biblioteca e la scuola cui *Insieme si può* sta contribuendo a dar vita a San Paolo (Brasile). Sono strutture e sussidi destinati ai bambini delle favelas, per garantire anche a loro il diritto all'istruzione.



un campo di girasoli

30 EURO

a Miyuji (Tanzania). Con la vendita dell'olio che si ricaverà dalla spremitura dei semi dei fiori, verrà sostenuto un dispensario medico che a Miyuji offre cure e assistenza sanitaria ai più poveri che non potrebbero altrimenti accedervi.

cibo, luce, gas

30 EURO

Un contributo per un mese a una famiglia locale. Restituisci un po' di luce a chi non la vede più. È un aiuto temporaneo e urgente per chi ha perso il lavoro a causa dell'attuale crisi economica.

una famiglia per un nonno

50 EURO

L'alimentazione, le cure, l'affetto della piccola grande famiglia del Centro di Marovoay (Madagascar). Qui si accolgono gli anziani soli - alcuni dei quali disabili - che hanno vissuto grande povertà e abbandono.

una capra

50 EURO

per le donne afgane che vivono in condizioni di miseria, emarginazione e discriminazione, come valore in termini di microcredito per il sostentamento loro e dei loro bambini.

REGALI SENZA frontiere

Visita la nuova sezione del sito dedicata ai Regali Senza Frontiere: trovi le ultime notizie dai vari progetti che hai sostenuto. Abbiamo raccolto le testimonianze video dei responsabili locali che ci raccontano l'andamento dei singoli progetti e le lettere dei volontari dell'associazione che li hanno visitati da poco.



1

sostituisci

un regalo tradizionale che destineresti a un familiare, a un amico, a un collega, con un'offerta in favore di un progetto!

2

scegli

dalla lista che trovi in queste pagine il regalo senza frontiere che desideri donare.

4

comunica

via mail a info@365giorni.org oppure via telefono/fax al 0437 291298 il destinatario del tuo regalo o il tuo indirizzo se desideri personalizzare il biglietto ed essere tu a consegnarlo. Questi riceverà un biglietto augurale con la spiegazione dell'iniziativa e condividerà con te l'importanza della scelta di questo specifico regalo per quelle persone che, in particolari situazioni di miseria nel Sud del Mondo, beneficeranno dell'aiuto.

5

versa

il corrispettivo del regalo che hai scelto. Trovi le indicazioni per i versamenti a pagina 62.

20 EURO

ciabattine

per i bambini degli slums di Bangkok (Thailandia) che potranno così spostarsi a piedi, andare a scuola, giocare, senza rischiare di ferirsi e infettarsi con rifiuti e detriti di cui le strade delle baraccopoli sono invase.

30 EURO

gallo gallina mangime

Dalla gallina...all'uovo...al pulcino...al mercato! Le famiglie molto povere di Santa Albertina (Brasile) avranno la possibilità di avviare un piccolo commercio alimentare e di allevamento per la propria indipendenza economica.



40 EURO

100 mattoni

per le famiglie povere di Posadas (Argentina) che vivono in baracche fatiscenti tra le immondizie nelle baraccopoli della città (progetto in collaborazione con l'Associazione *Jardin de los Ninos* - Argentina).



40 EURO

latte in polvere

per un bambino malnutrito, nei suoi primi mesi di vita, di una famiglia in condizioni di estrema necessità nella regione del Karamoja (Nord Uganda) martoriata negli ultimi anni da una grave carestia.



+ puzzle

6 EURO

Aggiungendo 6 euro, insieme al classico biglietto puoi regalare un puzzle (10x15 cm - 48 pezzi) che rappresenta la foto del progetto! Costruisci e fai costruire il tuo Regalo Senza Frontiere!

gruppi INSIEME SI PUÒ...

Alleghe	Maria Teresa Rudatis	via Valgranda 4/c	32022	Alleghe	BL	338 2980793
Arsiè	Gigliola Tonin	via 1 maggio 1	32030	Arsiè	BL	339 8055422
Bolzano	Marika Giuriola	via Missiano 29	39057	Appiano	BZ	328 2518904
Boscariz	Mariella Alberton	via Forcellini 3	32032	Feltre	BL	0439 302873
Cagnano	Giovanna Visentin	via Don G. Golo 2/a	36026	Cagnano	VI	348 0108245
Canale d'Agordo	Stefano Pasquali	via Somnavilla 23	32020	Canale d'Agordo	BL	334 1345757
Candide	Rina De Lorenzo	via Venezia 40	32041	Auronzo di Cadore	BL	338 1650434
Castellavazzo-Longarone	Giuliana Palpati	via dei Fiori 14	32010	Castellavazzo	BL	0437 770684
Castello Brianza	Donatella Perego	via della Filanda 5	23884	Castello Brianza	LC	039 570339
Castion	Vilmer Crestani	via Berlendis 23	32100	Belluno	BL	333 2069179
Cavarzano	Rita Grillo	via Dalmazia 19	32100	Belluno	BL	0437 33549
Cencenighe	Giovanni Soppelsa	via G. Soppelsa 3	32020	Cencenighe	BL	348 7204464
Chies d'Alpago	Norma Chiesura	via U. Foscolo 31	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40442
Cortina	Karin Ghedina G.	via C. Battisti 15	32043	Cortina d'Ampezzo	BL	339 7102853
Cusighe	Mery Battiston	via S. Chiara 6	32100	Belluno	BL	349 2730303
Danta	Valentino Menia Corbanese	via Doriguzzi Rossin 11	32040	Danta di Cadore	BL	0435 650076
Domegge	Mirella Del Favero	via Deppo 36/b	32040	Domegge di Cadore	BL	0435 72611
Falcade	Maria Pia Genuin	via Mof Serafini 36	32020	Falcade	BL	0437 599776
Fanzolo	Renato Pozzobon	via Artesini 31	31050	Fanzolo di Vedelago	TV	0423 746179
Farra d'Alpago	Mauro Giatti	via Villaggio Riviera 21	32016	Farra d'Alpago	BL	329 0795474
Ferrara	Vincenzina Mazzeo	viale 25 aprile 53/12	44121	Ferrara	FE	0532 66146
Fodom	Marilena Dander	via Mesdi 51	32020	Arabba	BL	0436 79180
Fortogna	Adriana Colladon Feltrin	via Fortogna 20/a	32010	Longarone	BL	0437 771785
Gron-Sospirolo	Antonio De Riz	via Piz 13	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Lamosano	Margherita De Vettori	via degli Alpini 316	32010	Chies d'Alpago	BL	0437 40250
Levego - Sagroga	Lorenzo Burigo	via Pedecastello 76	32024	Levego	BL	0437 927307
Limana	Giorgio Roncada	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	347 0111898
Mafalda	Elena Piccin	via Visome 315	32100	Belluno	BL	347 9749795
Mas-Peron	Mariuccia Barp Reolon	via Deledda 21	32036	Mas di Sedico	BL	0437 87717
Massino Visconti	Franca Ragazzoni	via Alto Vergante 27	28040	Massino Visconti	NO	0322 219515
Meano	Michela Da Canal	via Capoluogo 163	32037	Sospirolo	BL	338 1482767
Mel	Alfredo Cenerelli	via Tempietto 15/d	32026	Mel	BL	0437 540249
Milano	Angelo Parise	via Arpino 2	20153	Milano	MI	02 4522656
Ospitale di Cadore	Adua Olivotto	via Roma 27	32010	Ospitale di Cadore	BL	0437 779073
Padola	Anna Pia De Martin	via 4 novembre 10	32040	Padola	BL	0435 67236
Pavia	Redenta Gandini	via Cappella 6	27100	Pavia	PV	0382 578087
Pelos di Cadore	Giorgio Dal Molin	via Vigo 9	32040	Pelos di Cadore	BL	0435 77559
Pieve d'Alpago	Doris Soccal	via G. De Filip 66	32010	Pieve d'Alpago	BL	0437 478167
Polpet	Daniela De Bona	via Vittorio Veneto 39	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 998521
Porcia	Michele Rondo	via Rustighel 31/G	33080	Porcia	PN	333 9701352
Puos d'Alpago	Claudia Dal Farra	via Generale Cantore 5	32015	Puos d'Alpago	BL	0437 46858

Quantin	Leandra Viel	via Quantin 61	32014	Ponte nelle Alpi	BL	0437 900322
Rasai	Lucia Meneguz	via Rizzo 7	32030	Seren del Grappa	BL	0439 44324
San Carlo - Ciriè	Luigi Montanari	via M. Pescatore 13	10073	Ciriè	TO	347 5828972
San Giovanni Bosco	Silvana Saronide	via Frescura 4	32100	Belluno	BL	0437 31976
San Gregorio	Maria Pia Centeleghe	via Roncoi di fuori 130	32030	S. Gregorio nelle Alpi	BL	333 8893694
Santa Giustina	Martina Garlet	via Scuole Nuove 1	32035	Santa Giustina	BL	339 3560857
Santo Stefano di Cadore	Veronica Buzzo Contin	via Udine 152	32045	S. Stefano di Cadore	BL	333 7559272
San Vito di Cadore	Diego Belli	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	347 0642133
Sappada	Giannina Mele	via Bg. Granvilla 81	32047	Sappada	BL	347 1131987
Sargnano	Mario Scapolan	via Safforze 114	32100	Belluno	BL	0437 30901
Sedico-Roe-Bribano	Sandro Burigo	via Villa 78	32036	Sedico	BL	0437 83095
Stand Up	Monica Bernard	via Canalet 71/5	32020	Limana	BL	348 8611711
Tambre	Floriana Bortoluzzi	via Pianon 80	32010	Tambre	BL	348 2555849
Travagola	Rita Fent Zuglian	via Marconi 8	32034	Pedavena	BL	389 4312767
Valenza Po	Giancarlo Cravera	via 7 fratelli Cervi 16	15040	Pecetto	AL	0131 940366
Valle di Cadore	Dora Dal Mas	via 20 settembre 45	32040	Valle di Cadore	BL	0435 31435
Vellai	Mario Tranquillin	via Dalla Gasperina 1	32032	Vellai di Feltre	BL	0439 81995
Venas-Cibiana	Nerina Piazza Gei	via Lasta 14	32040	Venas di Cadore	BL	348 7112151
Vigo di Cadore	Cinzia Da Rin	via Villanuova 68	32040	Laggio di Cadore	BL	0435 77363
Villapaiera	Ferdinanda D'Agostini	via Villapaiera 6	32032	Feltre	BL	0439 80158
Visome	Don Anselmo Recchia	via M. Caravaggio 104	32100	Visome	BL	0437 926536
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè alto 6	32032	Zermen	BL	0439 83775
Zocca - Montalto	Secondo Lucchi	via Righetti 606	41055	Zocca di Montese	MO	059 986184
Zoppè di Cadore	Rita Mattiuzzi	via Villa 14	32010	Zoppè di Cadore	BL	0437 791094

gruppi COLIBRÌ

Cirvoi	Sally Booth Pellegrini	via Col de Gou 156	32024	Cirvoi	BL	348 0482946
Oltrardo	Edy Battiston	via Santa Chiara 4	32100	Belluno	BL	0437 30457- 31688
Falcade	Lorella Ganz	via MO.F. Serafini 30	32020	Falcade	BL	0437 507139
Gron-Sospirolo	Teresa Vedana	via Piz	32037	Sospirolo	BL	0437 843060
Mas-Peron	Gioia Nardin	via Monte Pelf 31	32036	Mas di Sedico	BL	349 7315528
San Carlo - Ciriè	Elisa Bua	via Alla Parrocchia 19	10077	Ceretta	TO	011 09276750
San Vito Cadore	Elisabetta Daniele	via Pelmo 14	32046	San Vito di Cadore	BL	0436 9304
Sargnano	Giuseppina Sechi	via de la Sort 47	32100	Sargnano	BL	0437 9315502
Zermen	Gigliola Curtolo	via Faè 6	32032	Feltre	BL	0439 83775



Puoi fare la tua donazione a *Insieme si può* con bonifico bancario o bollettino postale alle coordinate specifiche di seguito. Ricordati di indicare la causale della tua donazione (es. progetto fame, regali senza frontiere-campo di girasoli) preceduta dalla dicitura "erogazione liberale". Per il Sostegno a Distanza indica la voce "erogazione liberale SAD" + la sigla del tuo bambino

ASSOCIAZIONE GRUPPI
"INSIEME SI PUÒ..." ONLUS-ONG

CONTO CORRENTE POSTALE:
NUMERO 13737325

CONTI CORRENTE BANCARI

IT 16 K 02008 11910 000017613555 - UNICREDIT BANCA

IT23A 08511 61240 00000 0023078 - CASSA RURALE E ARTIGIANA DI CORTINA D'AMPEZZO E DELLE DOLOMITI

IT 66 F 05018 12000 00000 0512110 - BANCA ETICA

I versamenti effettuati a *Insieme si può* possono venire detratti dall'imposta lorda dovuta nella misura del 26% (fino ad un massimo di 30.000 euro) oppure

dedotti (fino ad un massimo del 10% del reddito imponibile) sia per le imprese sia per le persone fisiche. Per usufruire di tali benefici è necessario conservare

la ricevuta del versamento postale o bancario. Il versamento va effettuato da chi desidera poi dedurre o detrarre la donazione.

INFO

info@365giorni.org

DIREZIONE

PROGETTI

pg@365giorni.org

FORMAZIONE

AREA GRUPPI

federica@365giorni.org

SOSTEGNO A DISTANZA

COMMERCIO EQUO

mariaclara@365giorni.org

RACCOLTA FONDI

PROGETTI

daniele@365giorni.org

PROGETTI LOCALI

RELAZIONI ESTERNE

francesco@365giorni.org

AMMINISTRAZIONE

COMMERCIO EQUO

rita@365giorni.org



Via Vittorio
Veneto 248
32100 Belluno
ITALY



Tel. e Fax
+ 39 0437 291298



www.365giorni.org





L'Associazione Gruppi
“Insieme si può...” Onlus-Ong
è una ONG formata da 70
gruppi di adulti e da undici
di bambini e ragazzi (Colibri),
ai quali aderiscono oltre 2000
persone. Non ha scopo di lucro,
è apartitica e apolitica.

In oltre trenta Paesi del Sud del
Mondo e nel territorio locale
siamo impegnati a garantire
alimentazione, acqua, scuola,
salute e futuro a quanti
vivono nell'estrema povertà.

Camminiamo e cresciamo al
fianco degli ultimi.
Promuoviamo la solidarietà e il
volontariato perché crediamo
moltissimo nella costruzione di
un mondo migliore.
Ciascuno può fare la propria parte.

Da 34 anni, *Insieme si può.*

WWW.365GIORNI.ORG